

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Natta sottolinea a Bologna la richiesta che emerge dalle grandi manifestazioni antifasciste

## Troncare nel governo le complicità verso la sovversione reazionaria

### I giochi di Colombo

**INCAPACI di risolvere, e perfino di affrontare su un piano di decenza politica e costituzionale l'affare calabrese, il presidente del Consiglio e il segretario della Dc hanno avuto perso la testa. Tutte le notizie in nostro possesso dicono che, dopo avere perentoriamente convocato a Roma gli esponenti democristiani delle tre province calabresi, Colombo e Forlani, ma soprattutto il primo, si sono prodotti in una serie di intimidazioni, pressioni e perfino minacce al fine di fare accogliere l'ibrida soluzione a loro cara. La confusione nelle file democristiane è al calor bianco ed è inevitabile, visto che il presidente del Consiglio insiste nei suoi gravi tentativi di scavalcare la posizione chiaramente espressa dal Parlamento tramite la Commissione affari costituzionali, di sottrarre alla Regione calabrese le sue prerogative, e di curare a ogni costo il suo equivoco «pacchetto». Colombo va mescolando sprezzantemente il «pugno di ferro» all'insultoso: da un lato è arrivato a preannunciare non si sa quale legge costituzionale che dovrebbe privare la Calabria dei suoi diritti legali, dall'altro lato continua col sistema di promettere a questo e a quello fabbriche, sovvenzioni, facoltà universitarie, un via via. Uno spettacolo davvero penoso, che sta dando frutti miserabili.**

**E' comunista hanno detto in maniera esplicita e pubblica a Roma, a Catanzaro e a Reggio qual è la sola linea politica e costituzionalmente legittima da seguirsi in sede delle decisioni, e di curare anche delle eventuali trattative, non può essere altro che la Calabria, e precisamente l'Assemblea regionale calabrese. Ai giochi di vertici fatti sulle spalle degli interessati, alle prevaricazioni centralistiche non si sottraggono, e si denunciano con ogni energia. Ci siamo battuti per le autonomie, e ogni cedimento dinanzi alle forze reazionarie anti-autonomistiche che vogliono lo Stato per difendere i propri sporchi interessi, sarebbe non soltanto vergognoso ma anche fonte di gravi conseguenze. Il governo in Calabria ha solo da compiere il proprio dovere: come di liquidare subito, e come si potrebbe fare, se lo si volesse davvero — la seduzione fascista. La popolazione reggina ha ormai isolato gli ultras, grazie all'azione tenace e chiarificatrice delle forze democratiche. E' assurdo che si consenta ancora a piccole bande di forsennati di «tenere» la città, lasciando marcire ulteriormente la situazione.**

**E' questa l'ennesima colpa che la Dc si sta addossando nei confronti del Mezzogiorno. E poiché ieri mattina il Popolo ha tentato impudentermente di scaricare sui comunisti e del sostanziale abbandono della responsabilità del fallimento della politica meridionalistica, responsabilità che sono solo della Dc, nei suoi giornali, ancora una volta toccherà al popolo meridionale e alle sue avanguardie di recitare in gola ai dirigenti democristiani le loro menzogne. Invece di giocherellare un giorno sì e un giorno no con la tesi sciagurata degli «opposti estremismi», l'on. Colombo — che non ha ancora sentito nemmeno l'elementare dovere di farsi vedere sul posto — dovrebbe trarre dai casi di Calabria l'unica lezione valida: l'urgente necessità di un radicale mutamento d'indirizzo che, fuori dai metodi fin qui usati, del paternalismo clientelare e del sostanziale abbandono economico, assicuri l'organica ripresa civile e sociale delle regioni meridionali.**

### E' nata l'associazione democratica dei commercianti

(A PAGINA 4)

**Tentativi d.c. di imporre dall'alto equivoche soluzioni per la Calabria - Si vuole sottrarre alla Regione il diritto di decidere - L'agitata riunione di Roma presieduta da Forlani si è conclusa senza un comunicato ufficiale - Il parere di Mancini sulla soluzione prospettata da Colombo - Donat Cattin critica l'attuale segreteria d.c. - Domani alla Camera la legge tributaria**

### La richiesta dei presidenti delle Regioni

## Entro due mesi il Parlamento approvi gli statuti

(A PAGINA 2)

### Reggio Calabria

## Tentativi di estendere la violenza

**Scontri anche ieri, provocati da gruppi sempre più isolati - Aperta una istruttoria per truffa a carico dell'armatore Matarca - Oggi si decide l'assetto della Regione - Il Consiglio si riunisce a Catanzaro in una situazione di rottura nella Dc e nel centro-sinistra - Il Partito comunista: non premiare le forze eversive**

### DALL'INVIATO

**REGGIO CALABRIA, 14 febbraio** Per la prima volta in questo mese anche di domenica c'è stata battaglia: tre ore a Santa Caterina, tre ore a Sbarre, due sotufficiali della celere e tre agenti feriti e tre arresti a Santa Caterina; un ufficiale del Cc e due militari feriti a Sbarre. I «comandos» che stamane tra le 7.30 e le 11.30 hanno attaccato le autocolonne di Ps e di carabinieri recatesi a sgomberare le vie d'accesso bloccate dalle barricate erano, però, formalmente complessivamente da non più di 200 giovani. Botteggiate incendiarie, sassi e soprattutto biglie di acciaio e bulloni di ferro lanciati con fioco sono le armi di cui gli agitatori si sono serviti, spaccando i parabrezza dei gipponi, ammucchiando le auto civili usate dai poliziotti in borghese, che hanno effettuato i tre arresti sorprendendo alle spalle i teppisti e sono state ingaggiato con essi drammatiche colluttazioni. Un tentativo di corteo al corso Garibaldi, invece, è stato scorzagliato molto più facilmente. In serata — dopo la consueta pausa pomeridiana favorita dall'incontro di calcio Reggina-Livorno — la situazione si è fatta nuovamente pesante, come già era accaduto ieri sera, quando gli scontri si sono spostati al centro della città.

Ci sono stati tentativi di blocchi stradali con accensione di falò in corso Garibaldi. Qui un agente in borghese, riconosciuto dai dimostranti, è stato picchiato a sangue. La reazione dei poliziotti è stata immediata; a manganellate sono stati rotti i finestrini di alcune auto e sono state arrestate due persone.

I sobillatori, insomma, hanno deciso di dar fondo a tutte le loro risorse per ricreare un clima di violenza e di intimidazioni delle precedenti settimane alla vigilia della riunione del consiglio regionale: più si rendono conto che il prezzo di riferimento è salito a 35 centesimi di dollaro per barile di greggio di 30 gradi Api (cioè della qualità più scadente); ulteriori

scenari notturne, come quelle verificatesi anche la notte scorsa. Il trillo serve all'opera di intimidazione, a imporre cioè le astensioni dal lavoro in alcuni uffici, la paralisi delle scuole, la chiusura dei negozi del centro, cose che si temono anche per domani. L'arma della paura, infatti, torna a funzionare. Se ne è avuta una prova ancora ieri sera quando un carabiniere in borghese si è sottratto al linciaggio di alcuni facinorosi rifugiandosi — anche con l'aiuto di alcuni cittadini — in un negozio semi-aperto: il commerciante si è recato dai giornalisti a «precisare» che egli non aveva fatto nulla per aiutare il fuggiasco, «altrimenti — ha detto — mi accusano di essere amico della polizia o di essere contro Reggio, il che non è vero...».

Per ottenere i loro turpi scopi gli oltranzisti sono or-

**Ennio Simeone**

SEGUE IN ULTIMA

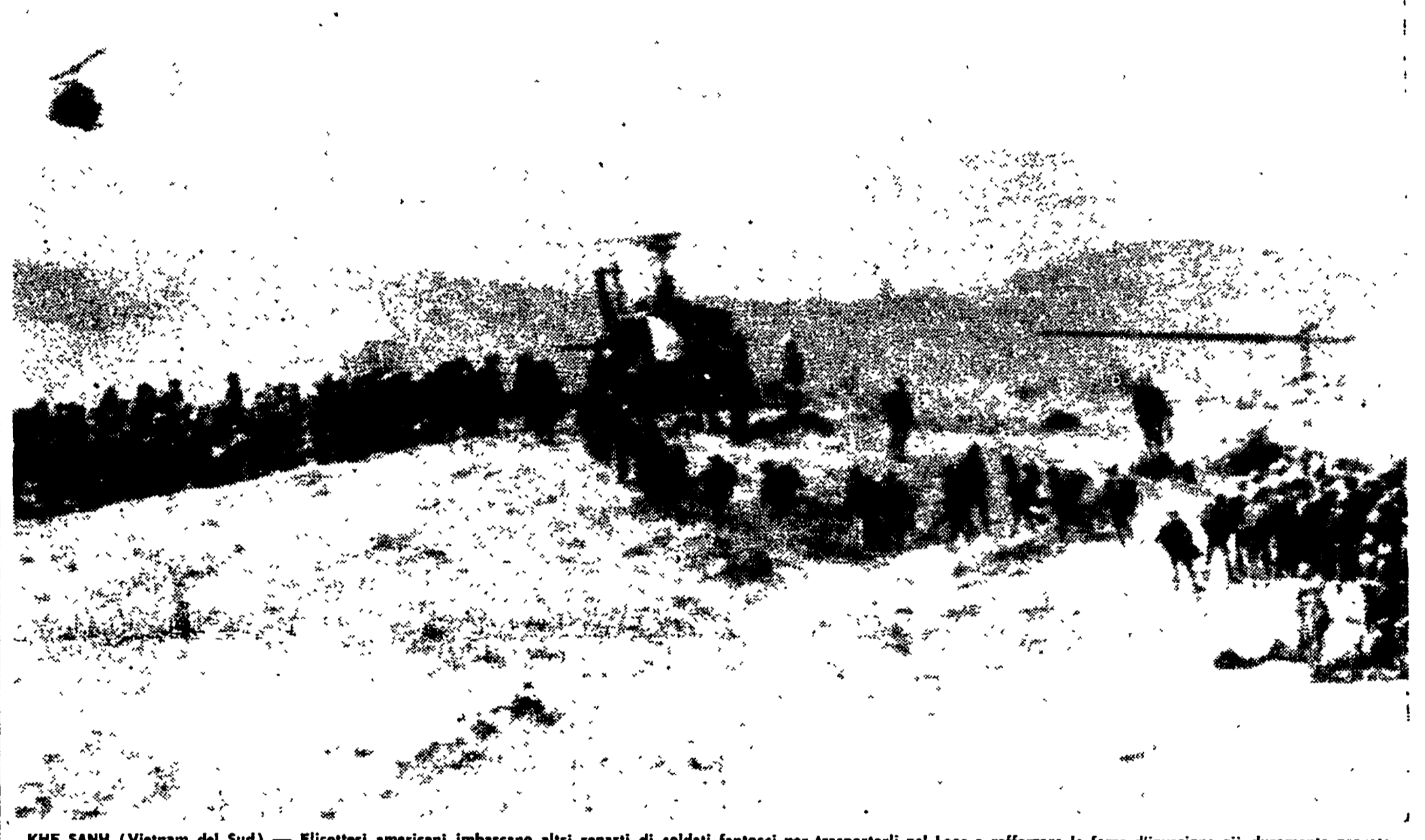
### ROMA, 14 febbraio

La situazione della Calabria e le contraddizioni gravissime ed esplosive accumulate dal governo e dalla Dc proprio sul terreno delle scelte più urgenti e delicate — il tema calabrese e quello più generale del neo-quadrismo reazionario — stanno alimentando tensioni politiche e diffuse inquietudini. Ciò che era già chiaro nei giorni scorsi, è diventato di evidenza palpabile nelle ultime ore, quando la segreteria d.c. ed il presidente del Consiglio Colombo si sono impegnati in un gioco confuso per imporre, da un lato, alla Dc calabrese ed alla Regione una soluzione pre-fabbricata a Roma per quanto riguarda l'assetto dell'ente regionale e, dall'altro, per far passare a tutti i costi la tesi degli «opposti estremismi» (proprio quando il movimento di massa contro il fascismo e per concreti obiettivi di rinnovamento democratico ha raggiunto con le manifestazioni di Roma e Milano — il massimo di estensione e di forza). Esempio, in questo senso, il comportamento del *Popolo*: il giornale della Dc, infatti — fatto erediario senza precedenti —, è l'unico in tutta Italia a non avere pubblicato una sola riga sulle manifestazioni unitarie antifasciste sul fatto politico, cioè, più rilevante di questa fase di lotta, fatto del quale sono stati protagonisti anche democristiani, come il segretario nazionale giovanile dello «scudo crociato» ed il presidente della Giunta regionale lombarda. Tutto questo sta a confermare clamorosamente le contraddizioni che attualmente investono il «vertice» della Dc, impegnato negli ultimi due giorni a Roma in una lunga e agitata riunione con i maggiori esponenti della Dc calabrese.

Come si è concluso questa riunione? Il comunicato ufficiale fornito alle agenzie non dice una sola parola su questo: «Si è svolta — afferma — nella sede della Dc a piazza Sturzo la seconda riunione dedicata all'esame dei problemi della Calabria, presenti il segretario politico della Dc on. Forlani ed il presidente del Consiglio on. Colombo. Alla riunione hanno partecipato parlamentari d.c. eletti in Calabria, esponenti regionali della Dc e consiglieri regionali del partito». E' evidente, tuttavia, che Colombo e Forlani — pare in un clima surriscaldato — hanno sostenuto il progetto di soluzione presentato dal presidente del Consiglio nel corso dell'assemblea dei senatori d.c. di venerdì scorso. Domani si riunirà a Catanzaro il Consiglio regionale per decidere circa la questione del capoluogo, ed avremo quindi un'occasione di sicura verifica. I contrasti tra le varie componenti del partito d.c. sono stati, comunque, molto duri nella riunione romana. I rappresentanti di Catanzaro avevano deciso in un primo momento di non prendersi parte, e sono giunti in un secondo momento dopo un nuovo passante invito di Forlani. Un rappresentante di Reggio, Ion. Reale (presentatore anche di una legge per Reggio capoluogo), avrebbe sostenuto a spada tratta le posizioni dei gruppi eversivi reggini. Forlani, dal canto suo, avrebbe fatto appello alla «disciplina»: ma disciplina nei confronti di chi di che cosa, quando la Dc è stata incapace non solo di se-

**c. f.**

SEGUE IN ULTIMA



KHE SANH (Vietnam del Sud) — Elicotteri americani imbarcano altri reparti di soldati fantoccini per trasportarli nel Laos a rafforzare le forze d'invasione già duramente provate.

### I grandiosi obiettivi del nuovo piano quinquennale

## L'URSS alle soglie del «boom» dell'elettronica e nucleare

**Priorità per la chimica, la metalmeccanica e l'agricoltura - Il reddito dovrà aumentare del 37-40 per cento - Due milioni e centomila automobili, 150 milioni di tonnellate di acciaio, mille miliardi di kwh di energia elettrica all'anno**

### DALLA REDAZIONE

#### MOSCA, 14 febbraio

Tutti i quotidiani sovietici hanno riportato oggi il testo integrale del progetto di documento del Comitato centrale del PCUS contenente il progetto di direttive del 24° Congresso del PCUS per il nono piano quinquennale di sviluppo dell'economia dell'URSS (1971-1975).

Il documento sarà quindi da oggi oggetto di discussione e di dibattito nelle varie istanze di partito fino al 21° Congresso del PCUS quando, sulla base dei risultati delle consultazioni di tutto il partito e dell'opinione pubblica, i delegati saranno in grado di ap-

portare eventuali modifiche e correzioni al documento che caratterizzerà la vita nel Paese nei prossimi cinque anni.

Da una prima analisi del progetto — che prevede l'aumento del reddito nazionale dal 37 al 40% e di quello per abitante del 30% — risulta che si è tenuto conto di vari fattori economici e che, soprattutto, sono largamente presenti i temi della riforma che tanti dibattiti hanno già suscitato sia a livello politico che economico. Naturalmente il documento, oltre ad una dettagliata esposizione dei temi di sviluppo dei vari settori e delle varie Repubbliche, insiste sul concetto del «perfezionamento della gestione e

della pianificazione», sottolineando che è necessario assicurare la partecipazione «larga ed attiva» degli operai, degli ingegneri, degli impiegati alla elaborazione del piano.

Il documento rileva che è necessario accrescere «l'interessamento» e la «responsabilizzazione» delle singole aziende e dei settori industriali al fine di ottenere i massimi risultati, e insiste anche sul ruolo che hanno attualmente i documenti, oltre ad una dettagliata esposizione dei temi di sviluppo dei vari settori e delle varie Repubbliche, insiste sul concetto del «perfezionamento della gestione e

«E' necessario assicurare» dice il documento — lo studio continuo dei problemi matematici e cibernetici, teorici e applicati, per utilizzare più largamente nell'economia nazionale i metodi matematici e i calcolatori elettronici; sviluppare l'automatizzazione delle operazioni produttive e perfezionare la gestione; è necessario sviluppare le ricerche di fisica nucleare, fisica dei corpi solidi e dei semiconduttori, la elettronica quantica, fisica delle basse temperature, con l'obiettivo di creare nuovi materiali e di mettere a punto nuovi metodi di perfezionare i metodi di trasformazione della energia (...), risolvere i problemi della sintesi termoneucleare; utilizzare i processi nucleari e radioattivi nella scienza e nella pratica, far progredire l'elettronica, la radiotecnica, i calcolatori».

Il piano mette poi in evidenza i vari settori dove dovranno essere concentrati gli sforzi e in particolare:

**Elettroenergetica:** è prevista una produzione di 1.000.000 miliardi di kwh, pari ad un aumento del 40% in cinque anni.

**Petrolio e gas:** si prevedono rispettivamente 400-500 milioni di tonnellate e 300-320 miliardi di metri cubi.

**Carlo Benedetti**

SEGUE IN ULTIMA

### SAIGON, 14 febbraio

La «base segreta» della CIA (l'organizzazione di spionaggio e per le azioni clandestine degli Stati Uniti) a Long Cheng, a sud della Piana delle Giare nel Laos, è stata sottoposta ad un duplice, micidiale attacco. Il primo è stato quello delle forze popolari laotiane, che sono riuscite a superare le difese esterne della base ed a penetrare nel suo interno, causando danni e perdite che gli americani definiscono gravi. Il secondo attacco, altrettanto micidiale, è stato sferrato dall'aviazione statunitense, che è intervenuta per appoggiare le «forze speciali» e gli agenti della CIA attaccati, e che «per errore» ha sganciato tonnellate di bombe sulle posizioni «amiche». L'aviazione americana ha distrutto tutti gli alloggi dei militari, varie postazioni fortificate, e mezzo fuo-

ri uso per 24 ore la pista di atterraggio della base.

Il gen. Van Pao, comandante delle forze speciali, era già partito per Vientiane per chiedere ancora una volta rinforzi che gli altri generali continuano a negargli. In nottata si era diffusa la voce che la base fosse stata interamente conquistata dalle forze popolari laotiane, ma la notizia sembra prematura. La caduta di Long Cheng è probabilmente vicina, anche perché le «forze speciali» di Van Pao e della CIA sono ormai ridotte allo stremo (nell'azione di stanotte almeno un agente della CIA è stato ucciso ed un altro è stato ferito, secondo ammissioni americane).

Le «forze speciali» di stanza a Long Cheng costituiscono il nerbo delle forze pro-americane nel Laos. L'esercito regolare è noto per la sua incapacità di combattere.

Le incursioni USA su Long Cheng non rientrano nel conto totale reso noto oggi a Saigone, delle azioni che l'aviazione americana ha compiuto in questi giorni nel Laos. Risulta che nei soli primi sei giorni dell'invasione gli elicotteri americani hanno effettuato 4.500 missioni, quasi 800 al giorno, mentre l'aviazione tattica ha effettuato dalle 400 alle 500 missioni al giorno. Le missioni dei B-52 del comando strategico sono state centinaia.

Questa massiccia azione aerea non sembra tuttavia aver molto migliorato la situazione degli invasori, che si trovano ancora a notevole distanza da Tchepone, la città distrutta che era stata data per occupata già nei giorni scorsi. La radio del Fronte patriottico lao d'altra parte ha annunciato che è stato completamente annientato il battaglione

**Carlo Benedetti**

SEGUE IN ULTIMA

### Napoli e Inter si avvicinano al Milan

- Varesa vittoria
- Lazio: un passo avanti
- Fiorentina: sempre in crisi



Giornata interessante in Serie A. Il Napoli (3-0 a Foggia) e l'Inter (faticato 1-0 a San Siro sul Bologna) hanno ridotto a tre i punti di distacco dal Milan, fermato a Marassi (1-1) dalla Samp. In coda, colpo d'ala della Lazio (1-0) sul Torino, annessa battuta d'arresto della Fiorentina (1-1 a Campo di Marte col modesto Catania) e prima vittoria stagionale del Varese dopo 17 giornate di digiuno (4-1 ai declinanti campioni del Cagliari). Juventus e Roma, secondo il pronostico: la prima ha battuto il Verona (2-1), la seconda ha paraggiato a Vicenza (0-0). Ora il campionato riposerà una domenica per consentire lo svolgimento della «settimana azzurra».

**NELLA FOTO:** Boninsegna ha rafforzato la sua posizione di capocannoniere. Lo vediamo esultare dopo il gol decisivo (e discusso) segnato contro il Bologna.



Isolati in Puglia i centri di azione agraria

IL PRESIDENTE della Confagricoltura riferendosi a una manifestazione...

Alcuni giorni addietro su queste stesse colonne abbiamo sottolineato gli aspetti...

Per l'agricoltura

Domani a Roma da tutta Italia migliaia di mezzadri e coloni

La manifestazione è promossa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria...

Domani a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale alla quale parteciperanno decine di migliaia di mezzadri...

nella piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali di categoria. Il concentramento di tutti i partecipanti è a piazza Esedra...

Lo chiedono i presidenti dei Consigli delle Regioni riuniti ieri a Torino

Entro due mesi il Parlamento approvi gli statuti regionali

« Non si può attendere un'eternità per avere le Regioni funzionanti » - Mercoledì una delegazione si incontrerà con i presidenti di Camera, Senato e dei gruppi...

TORINO, 14 febbraio - « Gli Italiani non possono attendere un'eternità per avere le Regioni... »

Importanti decisioni dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL

Per la liquidazione dello squadrismo fascista e l'attuazione della Costituzione

Da Verona a Crotona le forze antifasciste unite in grandi manifestazioni di popolo

Sciopero generale antifascista mercoledì a Pinerolo - Martedì Boldrini a Napoli - Cortei e comizi a Belluno, Salerno, Caserta, Torre del Greco - Ordini del giorno unitari a Teramo e Pistoia - Celebrata a Omegna la battaglia di Megolo

A VERONA migliaia e migliaia di cittadini hanno partecipato ieri mattina...

La DC non era presente come partito, e il fatto ha suscitato duri commenti da parte dei cittadini...

Una denuncia provocatoria è stata sollevata dalla DC, dalle federazioni giovanili del PCI, del PSDI...

nese delegazioni con alla testa i sindacati, i gonfalonieri. Da Melissa, da Stronigoli...

delle tre confederazioni dei lavoratori. Il Consiglio provinciale di TERAMO, riunito in seduta straordinaria venerdì scorso...

Manifestazioni popolari contro le violenze fasciste, indette dai partiti democratici e antifascisti sindacali...

Statali: sull'unità in aprile incontro dei consigli generali

Il ruolo della categoria nella lotta per le riforme. La necessità di superare gli angusti limiti delle rivendicazioni settoriali

ROMA, 14 febbraio - Le segreterie nazionali delle Federazioni statali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno esaminato...

Le Federazioni statali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno esaminato in riunioni comuni la situazione e le prospettive sindacali...

Per la parte retributiva e previdenziale, sia per quella relativa alle strutture e ai servizi...

Chiesto in massa l'esonero dalle lezioni di religione

E' la protesta degli studenti contro la sostituzione di padre Zerbini, che si rifiutò di aderire all'ordine della Curia di schedare politicamente i suoi alunni

GENOVA, 14 febbraio - L'esonero dalla lezione di religione è stato chiesto dalla maggior parte degli studenti del liceo artistico di via Dione...

Il gesto è stato compiuto in segno di protesta per la nomina del sostituto di padre Zerbini...

« Gli studenti però, pur facendo presente al nuovo professore di non avere contro di lui alcun motivo di ostilità, hanno chiesto l'esonero... »

Amendola a La Spezia per il 50°

DOMANI, lunedì 15 febbraio, alle ore 17.30, al cinema Cosignano, il compagno on. Giorgio Amendola della Direzione del PCI...

Torino: assemblee nelle fabbriche per lo sciopero di mercoledì

TORINO, 14 febbraio - Lunedì e martedì si terranno in tutte le fabbriche di Torino e provincia le assemblee dei lavoratori...

La NAPOLI delle "quattro giornate" sarà protagonista martedì di una grande ma-

LA NAPOLI delle "quattro giornate" sarà protagonista martedì di una grande manifestazione popolare...

Oggi alle 17 Trentin parla all'Università di Milano

MILANO, 14 febbraio - La Sezione Universitaria Ho Chi Minh del Partito comunista ha contribuito al dibattito generale...

La ROMA centinaia di persone hanno partecipato ieri mattina al corteo indetto dal Comitato unitario antifascista...

A ROMA centinaia di persone hanno partecipato ieri mattina al corteo indetto dal Comitato unitario antifascista...

con l'Unità Vacanze PROGRAMMA 1° giorno: MILANO Appuntamento in città. Trasferimento in pullman all'aeroporto...



I servizi di medicina scolastica

Il bambino «a pezzi»

Scarsità di specialisti e limiti d'intervento. Separazione tra insegnanti, sanitari e servizi psico-pedagogici: ognuno si cura di una parte del bambino, nessuno del bambino «intero»

Un bambino di quattro anni che sente un malsane piagnucolo, non mangia, non gioca; se prova un dolore, piange o strilla; ma se invece non avverte nessuna sofferenza è ben difficile visitarlo o interrogarlo: si divincola, si distrae, fugge via fisticamente o psichicamente. Per un bambino di quattro anni — in generale — può avere un rapporto col medico soltanto se è malato di una malattia che provoca sofferenza o dolore, oppure provoca oggettivi mutamenti del suo corpo (come la febbre), perché soltanto in questi casi il suo rendimento è sotto delle sue condizioni. A sei o sette anni, invece, il bambino è cambiato e collabora, cioè cerca di capire quel che gli viene detto e di soddisfare l'aspettativa: questo cambiamento rende possibile e proficuo il rapporto col medico, nel senso che il bambino è in grado di collaborare e di rispondere a un'indagine sistematica sul suo stato di salute e sulla pienezza delle sue funzioni e capacità.

Accade però spesso, purtroppo, che i servizi di medicina scolastica non adempiano a questo compito, ma si limitino a somministrare le vaccinazioni, o a constatare che il bambino è guarito da una malattia infettiva e quindi può venire rimesso in classe con gli altri, o a dargli il pronto soccorso di una semplice lacerazione di un dito. Un servizio medico-scolastico efficiente deve invece seguire un programma ben delineato nel quale ha importanza primaria l'esame delle tonsille e del cuore per rilevare l'esistenza di tonsilliti o i sospetti di lesioni cardiache; tutti i casi sospetti devono venire sottoposti a indagini approfondite, con l'ausilio di esami di laboratorio e di radiografia; i casi di diagnosi precisa da inviare al medico curante.

Un secondo aspetto molto importante dell'indagine è quello che ha a che fare con la normalità della vista e dell'udito: anche qui, i casi sospetti devono tutti essere inviati per accertamenti agli specialisti specializzati. L'esame generale del bambino deve anche riconoscere gli stati di cattiva nutrizione (in difetto o in eccesso), deve riconoscere, almeno sospettare le disfunzioni endocrine, i ritardi dello sviluppo corporeo, i cosiddetti paramorfismi o dismorfismi (tra scapole alate, i dorsi curvi, le deviazioni della colonna vertebrale), le eventuali lesioni neurologiche prima non diagnosticate, che un successivo esame specialistico potrà diagnosticare con esattezza. Anche i denti del bambino devono essere controllati, perché si possa curarli tempestivamente e prevenire più gravi lesioni successive.

La medicina scolastica ha dunque il ruolo di un servizio sistematico precoce su tutta la popolazione di una determinata età, e su tutti quegli organi e apparati che possono essere sottoposti a un'indagine di massa, o forse sarebbe più esatto dire che «dovrebbe avere», o «che avrà», questo ruolo. La pratica dell'indagine sistematica di massa, ha avuto negli scorsi anni una popolarità artificiosa, soprattutto nei paesi anglosassoni, e oggi la sua utilità viene ritenuta ormai limitata; si è visto che conferisce forse più guadagni ai laboratori specializzati in check-up che reali vantaggi alla popolazione che vi si assoggetta; ma non c'è alcun dubbio, per contro, che all'ingresso nella vita un'indagine sistematica, ai fini di diagnosi precoce di questa indagine sia l'età della scuola elementare, quando cioè le lesioni sono ancora precoci ma la collaborazione del soggetto è già possibile, e quando tutti i soggetti senza eccezione sono riuniti in un unico luogo, con identiche richieste di prestazioni, cioè con compiti uguali. E' dunque certo non solo che le Unità sanitarie locali dovranno avere servizi di medicina scolastica così concepiti, ma anche che non si deve aspettare la riforma sanitaria per esercitare ogni pressione al fine di ottenere il più presto possibile l'allestimento di tali servizi.

Quali sono le difficoltà, gli ostacoli? A prima vista la più importante difficoltà sembra quella finanziaria,

perché le finanze dei Comuni sono troppo gracili, nella maggior parte dei casi, per affrontare i costi che un servizio efficiente comporta. Ma se invece si osservano le cose più da vicino si vede che il maggior problema non è quello economico ma quello dell'insufficienza personale. Non perché l'Italia abbia pochi medici (ne ha più dell'Inghilterra) ma perché ha pochi medici specializzati in pediatria. Certo, si tratta di far acquisire ai medici non un «diploma di specialità» ma una reale competenza pediatrica: il primo passo da compiere è per realizzare un programma di generalizzazione dei servizi di medicina scolastica, sarà dunque la qualificazione di un sufficiente numero di medici.

La seconda difficoltà è la mancanza di assistenti sanitari che affianchino il lavoro del medico, e la carenza di questo personale è ancora più grave che la carenza dei laureati: soprattutto perché non esistono, se non in numero ridotto, le scuole di preparazione professionale. Il problema ha un'urgenza che si può davvero chiamare drammatica, e sarebbe sbagliato continuare a pensare, come molti pensano, che l'assistente sanitario sia soltanto l'esecutrice materiale delle disposizioni che il medico dà in contatto con le famiglie e il collegamento tra le attività sanitarie e i servizi sociali che si organizzano nella scuola (la refezione, le colonie ecc.), costituiscono una funzione che non può essere considerata come meramente esecutiva, ma si integra con quella del medico. Le Regioni hanno fin d'ora capacità legislativa in materia di istruzione professionale: devono dunque intraprendere e sercitate questo ruolo, e preparare al Servizio sanitario il personale che gli sarà indispensabile.

C'è poi una terza difficoltà da superare, ed è la separazione che oggi esiste fra gli insegnanti, il personale sanitario, e i servizi psico-pedagogici: gli insegnanti dipendono dal Provveditorato, cioè dal Ministero; il personale sanitario delle scuole dipende dal Comune, gli psicologi e pedagoghi dal servizio psico-pedagogici dipendono spesso dalla Provincia. Sono tre mondi che, generalmente, non comunicano fra loro: ognuno di essi ha a che fare con un «pezzo» di bambino, e nessuno col bambino tutto intero. Bisognerà combattere aspre battaglie per superare l'assurda separazione e unificare i tre mondi separati che oggi si ignorano, che frammentano il bambino e non riescono a riconoscerlo come individuo.

Laura Conti

DIVORZIO - Primo bilancio dopo due mesi dall'entrata in vigore della legge che ha fatto uscire l'Italia da una situazione di arretratezza civile

Non ha aperto le cateratte del male

A Milano inferiori alle previsioni le domande presentate - Si tratta, in massima parte, di coniugi separati da moltissimo tempo - Ancora molte le difficoltà - Esce rafforzata una tesi dei comunisti: il divorzio è solo un primo passo che resta limitato senza una effettiva riforma del diritto di famiglia

Dalla desolata Luna



HOUSTON — Due delle fotografie rilasciate ieri dalla NASA sulla passeggiata lunare di Shepard e Mitchell. Nella foto in alto, sullo sfondo totalmente nero del cielo si staglia, lontano, Mitchell, mentre finisce di collocare la strumentazione destinata a rimanere sulla Luna. La desolazione del paesaggio è accentuata dalla lunga ombra proiettata da Shepard che ha realizzato la fotografia. In basso: un ammasso di rocce lunari, su una delle quali uno dei due astronauti ha appoggiato un martello da geologo. (Telefoto AP e ANSA)

MILANO, febbraio 14. Dall'approvazione, e quindi dall'entrata in vigore, della legge sul divorzio sono trascorsi due mesi e mezzo; pochi per un bilancio sufficientemente approfondito su alcune considerazioni. La prima, più ovvia, che il divorzio — diversamente da quanto affermavano gli antidivorzisti — non ha causato per niente il crollo dell'istituto familiare, l'apertura delle cateratte dell'immoralità e della disonestà, la fine di antiche unioni, lo scatenarsi degli istinti più bassi, come si dice nei giornali per bene.

Nessun trauma, nessun dramma: sono state presentate delle domande di divorzio, ma in numero inferiore alle previsioni; l'incontro tra i coniugi che divorziano avviene — di fronte al magistrato — in un clima di civiltà; i problemi vengono risolti facilmente senza lacerazioni e senza contrasti. Insomma, un quadro che dimostra come, nonostante il parere di certi cattolici con la coscienza senza rinvii al male, il popolo italiano non ha istinti animaleschi né il gusto della distruzione.

Questi due mesi hanno però anche convitato un'altra delle tesi sostenute dai comunisti durante la battaglia per il divorzio: che questo in sé risolve solo una parte dei problemi: un passo verso una struttura civile, ma solo un passo: per essere una effettiva conquista deve necessariamente accompagnarsi ad una revisione del diritto familiare e ad un progresso generale della società, sia sul terreno culturale che su quello economico.

Prendiamo il quadro fornito da Milano: questa è una città che rispetto al divorzio — può essere considerata una città-limite nel senso che il livello culturale è superiore alla media nazionale, il reddito individuale è più alto, i rapporti sociali, familiari, di costume più aperti e più liberi che nella media nazionale. E' la città, insomma, che d'Italia avrebbe dovuto essere la capitale del divorzio se ci fosse stato il «boom» del divorzio. Ma non c'è stato. D'altra parte, per gli stessi motivi, è anche la città in cui le caratteristiche del divorzio rispecchiano le caratteristiche nazionali.

I magistrati che qui si occupano dei problemi matrimoniali avevano fatto una specie di preventivo di quello che sarebbe accaduto nel momento in cui il divorzio fosse entrato nel nostro ordinamento giudiziario. A Milano si prevedeva che il numero di richieste di separazione legale sono poco meno di duemila all'anno, con una tendenza all'aumento parallelo all'aumento della popolazione; di queste duemila domande, però, solo il sessanta per cento — forse anche meno — viene portato fino in fondo: in molti casi subentra la conciliazione, in altri — semplicemente — i coniugi non se ne interessano più. Le separazioni legali effettive sono quindi circa un migliaio all'anno.

Naturalmente non si può calcolare il numero delle separazioni di fatto; i magistrati milanesi si sono orientati

su una cifra analoga alla prima: altre mille. In tutto duecento all'anno. Considerato che l'età media dei coniugi che si separano si aggira fra i trenta e quarant'anni, si sono presi in considerazione gli ultimi trent'anni, senza però giungere alla cifra di sessanta famiglie separate che avrebbero potuto desiderare di ricorrere al divorzio: si è considerato, infatti, che la cifra di duemila all'anno è degli ultimi anni (in passato era molto inferiore, come molto inferiore era la popolazione della città), che molti dei coniugi — in questo periodo di tempo — possono essere deceduti, molti altri possono essersi trasferiti in città diverse, altri ancora — infine — possono non avere interesse al divorzio. E si è giunti a considerare che «l'ondata di sistemazione» — l'ondata di divorzio, dopo trent'anni: cosa vuole riconciliare?».

Non c'è spazio per la riconciliazione ma in compenso non c'è neppure il problema della sistemazione patrimoniale. Un'altra caratteristica delle coppie che hanno avuto il divorzio a Milano, infatti, è quella di appartenere al ceto medio e al ceto medio superiore: gli anni trascorsi dal momento ancora lo stesso, e le disponibilità economiche hanno permesso di risolvere già da tempo ogni questione di tipo economico, per cui questo non costituisce un ostacolo.

Ma quali sono le cause di questa sorta di uniformità sociale? Perché, in linea generale, mancano tra i richiedenti del divorzio sia il ceto superiore sia il proletariato? Ovviamente i motivi sono opposti: per il ceto superiore il ceto superiore — fa notare il magistrato — questo non ha aspettato l'approvazione della legge sul divorzio in Italia per ottenere quello che desiderava: i ricchi hanno la risorsa dell'annullamento o del divorzio all'estero. E difatti — fa notare ancora lo stesso magistrato — i pochissimi casi in cui la richiesta è fatta da persone ricche sono anche gli unici in cui il periodo di separazione è stato superiore ai sei anni. In altri termini si tratta di coppie che avevano intenzione di intraprendere o avevano già intrapreso — la più lunga e costosa procedura di annullamento: al divorzio — poiché comunque di divorzio si tratta sarebbe stato scelto questo strada.

Il discorso è del tutto differente — ed è ovvio — per quanto riguarda il ceto medio inferiore e il proletariato. Qui — riportiamo ancora il parere dei dott. Greco — i motivi sono diversi: difficoltà economiche, problemi religiosi (magari a livello inconscio), ed infine una imprecisa consapevolezza dell'essenza stessa della legge. E' chiaro che questo punto del discorso ritorna a quei problemi generali di carattere sociale, economico, culturale di cui si parlava prima.

Tra le tante libertà che mancano c'è anche questa; le difficoltà economiche costituiscono un ostacolo: non si può creare una nuova famiglia con salari che bastavano a malapena a far sopravvivere la prima. Ma c'è anche dell'altro: la realtà è che le difficoltà economiche generano una scarsa conoscenza del meccanismo dei nuovi diritti e insieme — là dove questa conoscenza esiste — una diffidenza verso qualche cosa che finora è stato privilegio dei ricchi. Parte degli interessi appartenenti alle classi sociali inferiori ritiene che anche il divorzio — come lo annullamento presso la Sacra Rota — sia costosissimo. In realtà ci sono avvocati che chiedono fino a mezzo milione, ne esistono altri che sistemano tutto con 150.000 lire; una somma alta, certo, ma non enorme se si pensa che erano necessarie in passato per affrontare la questione presso i tribunali ecclesiastici.

però da sopporre — si afferma — sono assistite da consiglieri venuti da Israele e dagli Stati Uniti. Sono fatti — questi denunciati dal nostro interlocutore — che stanno tenendo fuori, alla luce del giorno. La guerriglia eritrea sta uscendo dal silenzio, sta diventando una questione internazionale, anche perché ha raggiunto uno sviluppo che non consente più, al Negus per primo, di fingere di ignorarla. Controlla due terzi del paese, e dove è presente esercita un potere e proprio governo. Perfino nelle città, nelle quali operano efficaci commandos, il Negus sta diventando anche un porto militare, al quale per primi sono interessati gli americani, per il controllo del Mar Rosso e tan più dopo che Aden è stata persa dallo imperialismo. Il canale di Suez, prima o poi, si riaprirà, e il Mar Rosso riprenderà a contare. L'imperialismo lo sa bene, come sa bene quanto sia importante un'Eritrea sicura, asservita, per i suoi piani reazionari in Africa.

«Però l'imperialismo non può ammettere un'Eritrea indipendente, che sarebbe una Eritrea antimperialista, progressista; e quindi appoggia, anzi dirige, la repressione etioptica. Non si dimentichi che il napalm sui nostri villaggi è lanciato da piloti americani e israeliani, e che le truppe etioptiche sono assistite da consiglieri venuti da Israele e dagli Stati Uniti. Sono fatti — questi denunciati dal nostro interlocutore — che stanno tenendo fuori, alla luce del giorno. La guerriglia eritrea sta uscendo dal silenzio, sta diventando una questione internazionale, anche perché ha raggiunto uno sviluppo che non consente più, al Negus per primo, di fingere di ignorarla. Controlla due terzi del paese, e dove è presente esercita un potere e proprio governo. Perfino nelle città, nelle quali operano efficaci commandos, il Negus sta diventando anche un porto militare, al quale per primi sono interessati gli americani, per il controllo del Mar Rosso e tan più dopo che Aden è stata persa dallo imperialismo. Il canale di Suez, prima o poi, si riaprirà, e il Mar Rosso riprenderà a contare. L'imperialismo lo sa bene, come sa bene quanto sia importante un'Eritrea sicura, asservita, per i suoi piani reazionari in Africa.

«E qui voglio far notare due cose: la prima è che il Fronte, il quale deve certamente molto ai paesi arabi che lo hanno aiutato in maniera decisiva, vuole tuttavia caratterizzarsi sempre più come movimento di liberazione africano, che si batte contro un regime feudale africano, che lotta per l'indipendenza di un popolo africano, che crede nella completa liberazione dell'Africa e nella sua unità.

«Poi voglio sottolineare le ragioni di fondo dell'oppressione etioptica nei confronti degli eritri. Certo, centro di noi c'è l'ordine feudale e ci sono i capi religiosi copti e musulmani, oggi alleati ma anche ormai isolati dalle masse. I loro evidenti vincoli con lo straniero, sia americano

Come si sta sviluppando la guerra di liberazione diretta dal FLE

Eritrea: una lotta politicamente matura

Unificate le forze militari sotto un comando unico - «Noi ci battiamo contro l'imperialismo in Africa, che ha fatto dell'Eritrea un suo punto strategico» - Massacri di civili e distruzione di mandrie per piegare i nomadi - L'intesa con gli oppositori etiopici di Hailé Selassié - Due terzi del Paese sono liberi

I capi del FLE della guerriglia eritrea, hanno tenuto ad Adoba un convegno che ha segnato una svolta importante nella lotta per l'indipendenza. Si è deciso di unificare il comando, cioè di abolire la cinque zone di guerra create, dalla prima nella regione di Agordat, alla quinta in quella dell'Asmara. L'esistenza di zone separate, se in un primo momento aveva favorito l'estendersi articolato della guerriglia, aveva finito per diventare un fattore di divisione e anche di paralisi. Si è deciso di riflettere certi contrasti politici che si erano andati manifestando al convegno di Adoba, si è giunti alla decisione di convocare per il 1971 un Congresso nazionale del FLE a base nazionale, da tenersi all'interno del paese, e di definire una chiara prospettiva politica. Intanto, l'unificazione delle forze guerrigliere, indipendentemente dalle lacerazioni non ancora del tutto risolte, ha ridato al Fronte slancio offensivo, di cui è conferma il recente insuccesso dell'operazione di forze di repressione etiopiche.

Chi mi fa questo quadro della situazione, è un militante del FLE arrivato ora dalle zone di guerra. Mi racconta delle decine di villaggi rasi al suolo nelle settimane scorse fra Asmara e Agordat, dove l'imperatore ha proclamato lo stato d'emergenza, e mi descrive le atrocità di una repressione che ha fatto centinaia di morti, che ha distrutto intere mandrie per ridurre i nomadi alla fame, che ha costretto oltre ventimila eritri a fuggire verso le zone liberate e il Sudan. Mi dice che il Fronte ha chiesto l'intervento di osservatori dell'ONU perché si conosca in tutto il mondo la entità di una tragedia che ricorre per certi versi quella palestinese. «Oppure — aggiunge — siamo a un nuovo Biafra, ma capovolti. Gli imperialisti non fomentano una secessione artificiale, vogliono anzi schiacciare la giusta aspirazione all'indipendenza del nostro popolo, e non si fermano di fronte a niente, a nessuna violenza, a nessuna brutalità».

Gli chiedo: «Quali sono oggi i vostri obiettivi, le vostre idee? Perché l'Etiopia ha sostenuto una così spietata guerra di sterminio?». «Innanzi tutto — mi risponde — vogliamo l'indipendenza. Ma operiamo anche in collegamento con gli oppositori etiopici del regime feudale di Hailé Selassié, e quando domani anche l'Etiopia sarà liberata, non escludiamo che si possa trovare una nuova unità tra i due paesi. Decisa e concepita, però, da due popoli liberi. Nello stesso tempo, ci battiamo per una nuova società. Il Negus e la sua propaganda hanno detto



Hailé Selassié.

si la guerriglia, il Fronte ha acquistato una coscienza progressista, che lo vede oggi impegnato in una lotta antimperialista non più limitata a combattere il dominio etioptico. «Noi ci battiamo — prosegue il nostro interlocutore — contro l'imperialismo in Africa, che ha fatto proprio dell'Eritrea un suo punto strategico. Non si dimentichi che le grandi basi di Kagnaw Station presso l'Asmara, servono queste intimidazioni, dietro queste forze, c'è ancora di più che l'interesse dell'Etiopia allo sbocco commerciale sul Mar Rosso: se il porto di Massawa è stato pressoché abbandonato mentre si è potenziato quello di Assab, non è soltanto perché questo è un mezzo di successo chilometri dall'Etiopia, serve cioè alla sua economia, laddove la economia eritrea viene lasciata deperire. La verità è che Assab sta diventando anche un porto militare, al quale per primi sono interessati gli americani, per il controllo del Mar Rosso e tan più dopo che Aden è stata persa dallo imperialismo. Il canale di Suez, prima o poi, si riaprirà, e il Mar Rosso riprenderà a contare. L'imperialismo lo sa bene, come sa bene quanto sia importante un'Eritrea sicura, asservita, per i suoi piani reazionari in Africa.

«Poi voglio sottolineare le ragioni di fondo dell'oppressione etioptica nei confronti degli eritri. Certo, centro di noi c'è l'ordine feudale e ci sono i capi religiosi copti e musulmani, oggi alleati ma anche ormai isolati dalle masse. I loro evidenti vincoli con lo straniero, sia americano

«Però l'imperialismo non può ammettere un'Eritrea indipendente, che sarebbe una Eritrea antimperialista, progressista; e quindi appoggia, anzi dirige, la repressione etioptica. Non si dimentichi che il napalm sui nostri villaggi è lanciato da piloti americani e israeliani, e che le truppe etioptiche sono assistite da consiglieri venuti da Israele e dagli Stati Uniti. Sono fatti — questi denunciati dal nostro interlocutore — che stanno tenendo fuori, alla luce del giorno. La guerriglia eritrea sta uscendo dal silenzio, sta diventando una questione internazionale, anche perché ha raggiunto uno sviluppo che non consente più, al Negus per primo, di fingere di ignorarla. Controlla due terzi del paese, e dove è presente esercita un potere e proprio governo. Perfino nelle città, nelle quali operano efficaci commandos, il Negus sta diventando anche un porto militare, al quale per primi sono interessati gli americani, per il controllo del Mar Rosso e tan più dopo che Aden è stata persa dallo imperialismo. Il canale di Suez, prima o poi, si riaprirà, e il Mar Rosso riprenderà a contare. L'imperialismo lo sa bene, come sa bene quanto sia importante un'Eritrea sicura, asservita, per i suoi piani reazionari in Africa.

Ermanno Lupi

Kino Marzullo



Costituita ieri la Confesercenti

È nata a Roma la nuova associazione democratica dei commercianti

Vi aderiscono ANVAD, FAIB, FIARC e UNICIC - Delegazioni giunte da tutte le regioni - L'ordine del giorno conclusivo è stato da un'affollatissima assemblea

ROMA, 14 febbraio. Stamani a Roma è stata costituita la Confesercenti, la nuova organizzazione sindacale democratica che rappresenta i piccoli e medi commercianti, gli ambulanti, gli agenti e rappresentanti di commercio, i gestori di impianti per la distribuzione di carburante, gli operatori del turismo. L'atto costitutivo è giunto a conclusione dell'assemblea che si è tenuta all'EUR, alla presenza di migliaia di delegati, giunti da ogni regione d'Italia, che hanno affollato il Palazzo dei Congressi con cartelli, striscioni, che testimoniavano la partecipazione delle varie associazioni provinciali che si sono impegnate per il successo della manifestazione. Era presente il compagno Stelvio Capriotti, presidente nazionale dell'ANVAD.

La Confesercenti - Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche - sorge dalla confluenza delle associazioni nazionali che organizzano le rispettive categorie: ANVAD (Associazione nazionale venditori ambulanti e dettaglianti), FAIB (Federazione autonoma italiana benzinai), FIARC (Federazione italiana agenti e rappresentanti di commercio), UNICIC (Unione nazionale direzione italiana commercianti).

A conclusione dei lavori - ai quali hanno presenziato esponenti di partiti e di enti locali, di sindacati, di associazioni di categoria, di partiti democratici - è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si puntualizza la posizione democratica ed antifascista da cui muove la Confesercenti nell'attività di battaglia per lo sviluppo economico e sociale degli operai commerciali, e sono stati sottolineati gli obiettivi nazionali e prospettivi per il cui raggiungimento sono mobilitate le organizzazioni aderenti.

Negli interventi degli operatori sono stati illustrati i motivi da cui è scaturita la decisione di dar vita a questa nuova organizzazione unitaria nella crisi drammatica in cui si dibatte il piccolo e medio commercio sotto l'assalto delle grandi concentrazioni finanziarie. Queste come ha detto l'avvocato Stelvio Capriotti - si muovono sulla strada della conquista del mercato interno, dei supermercati e della grande catena della distribuzione, in cui sostenute oggettivamente dalla politica del governo che non prevede alcuna prospettiva per il raggiungimento sono mobilitate le organizzazioni aderenti.

Nel corso dei lavori di stamani all'EUR, sono stati eletti gli organi dirigenti della Confesercenti: alla carica di segretario generale è stato designato l'avvocato Stelvio Capriotti (presidente dell'ANVAD), e a quella di presidente il professor Aldo Meucci (presidente dell'UNICIC). Sono stati anche letti numerosi messaggi di adesione pervenuti alla presidenza tra i quali quelli del ministro della Sanità, del ministro della Ricerca Scientifica, di esponenti dei ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Interno, della Finanza e Tesoro, della Marina Mercantile. Hanno telegrafato la loro adesione numerosi deputati, sindaci di diversi Comuni, presidenti e assessori di Regioni. Erano presenti in sala - a testimoniare l'interesse che la costituzione



ROMA - Una veduta parziale dell'imponente assemblea al palazzo dei Congressi dell'EUR.

Studiante vittima di un criminale attentato a Marina di Pisa

Credeva fosse il fumo di un incendio si avvicina e una bomba lo dilania

Stava tornando con la moglie da una serata con amici - L'ordigno era stato collocato contro la porta di una macelleria - E' esploso quando il giovane stava per spegnere la fiammella della miccia - Rivalità commerciali?

Bologna

Biagi querelato dalla professoressa diffamata

BOLOGNA, 14 febbraio. Ieri mattina la professoressa Maja Atti Cambilargiu, insegnante dell'istituto tecnico Aldini-Valeriani, vittima nel novembre scorso di uno sconcertante «colpo» giornalistico, ha denunciato il giornale che desiderava avere a Bologna l'essata ripetizione del caso dell'insegnante francese Gabrielle Rüssler costretta al suicidio per essersi innamorata di un suo allievo, ha sporto querela per diffamazione contro il direttore responsabile del quotidiano dei petrolieri Monti, Enzo Biagi. Il Resto del Carlino difatti aveva lasciato intendere con scandali servizi «esclusivi» di prima pagina che la professoressa Atti avesse ospitato un allievo dell'istituto Aldini non proprio per ragioni didattiche, essendola «vedova» ancora «piacente».

La prof. Atti Cambilargiu aveva, in effetti, per adempimento dell'ONMI, ospitato un segretario generale è stato designato l'avvocato Stelvio Capriotti (presidente dell'ANVAD), e a quella di presidente il professor Aldo Meucci (presidente dell'UNICIC). Sono stati anche letti numerosi messaggi di adesione pervenuti alla presidenza tra i quali quelli del ministro della Sanità, del ministro della Ricerca Scientifica, di esponenti dei ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Interno, della Finanza e Tesoro, della Marina Mercantile. Hanno telegrafato la loro adesione numerosi deputati, sindaci di diversi Comuni, presidenti e assessori di Regioni. Erano presenti in sala - a testimoniare l'interesse che la costituzione

TIFOSO SAMPORDIANO MUORE PER INFARTO AL GOL DEL MILAN

GENOVA, 14 febbraio. Un tifoso è stato colto da infarto ed è deceduto a Genova durante la partita Sampdoria-Milan. Si tratta del sessantenne Domenico Barberis domiciliato a Loano in via Badia 7, il quale è stato colto da male al momento del gol del pareggio segnato dal Milan.

Due macellai a Palermo

Rapinati e chiusi nell'armadio frigorifero

PALERMO, 14 febbraio. Una rapina a mano armata è stata compiuta in una macelleria al numero 122 di via Venezia, di proprietà di Giuseppe Fodale, di 58 anni. Pochi minuti prima delle 24 di ieri, quattro persone - due delle quali armate di pistola - hanno fatto irruzione nell'esercizio intitolato al Podale ed al figlio, Antonio, di 23 anni, di consegnare tutto il denaro in loro possesso. Dopo essersi appropriati di un milione di lire, custodito in un cassetto del bancone di vendita, i quattro banditi hanno legato i due macellai e li hanno fatti entrare nell'armadio frigorifero lasciando però il portello principale socchiuso; quindi hanno tagliato i fili del telefono e si sono allontanati a bordo di un'auto di grossa cilindrata che avevano lasciato parcheggiata di fronte al negozio.

Dopo circa mezz'ora, Antonio Fodale è riuscito a liberarsi e ha dato l'allarme.

DALL'INVIATO

MARINA DI PISA, 14 febbraio

Uno studente in ingegneria è stato ucciso sotto gli occhi della moglie da una bomba collocata davanti a un negozio di macelleria di Marina di Pisa. Il giovane, investito in pieno dall'esplosione, è stato scaraventato contro un'auto in sosta a diversi metri di distanza. Ha avuto il ventre squarciato ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale Santa Chiara di Pisa.

La vittima di questa assurda tragedia si chiamava Giovanni Persoglio, di 29 anni, figlio di uno dei titolari della impresa edile «Gambogi», che ha in appalto la costruzione di una bomba. Spostatosi da poco tempo con Graziele Leandri, di 30 anni, il giovane laureando in ingegneria aveva preso alloggio in un modesto appartamento in via Agrigoglio 4, a Tirrenia.

Ieri notte, i due giovani coniugi, dopo aver trascorso la serata in compagnia di alcuni parenti a Pisa, rientravano a casa a bordo della loro 1750W seguendo il lungo mare di Marina di Pisa. Erano le 1.45. L'auto percorreva ad andatura moderata il viale, quando l'attenzione del Persoglio è stata attratta da un filo di fumo che usciva dal negozio di macelleria di Aldo Meucci, posto in via Padre Agostino 12. Il Meucci abita, invece, a Pisa, in via Alfredo della Pura.

Il Persoglio ha bloccato l'auto, è sceso e si è avvicinato alla saracinesca a maglie del negozio. Credeva che si trattasse di un principio di incendio, invece era la miccia di una bomba a candelotto tritolo, come hanno stabilito successivamente gli artificieri dei carabinieri - che si stava consumando.

Prima che lo studente potesse rendersi conto di cosa si trattasse, una violenta esplosione lo ha investito in pieno scaraventandolo lontano, contro una «850» in sosta.

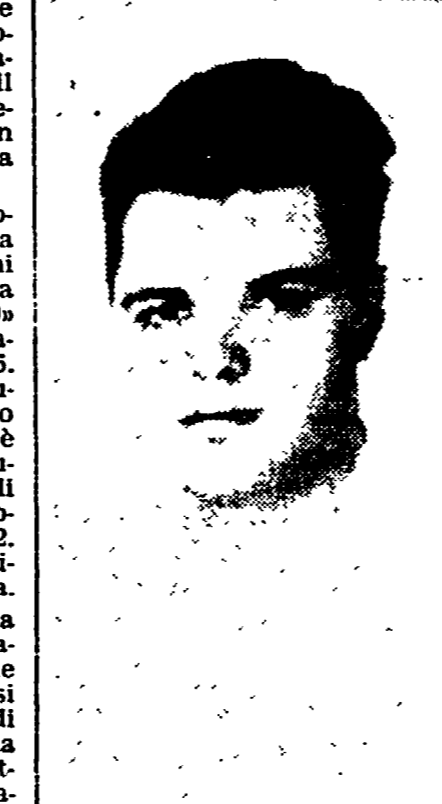
La moglie, che era rimasta a bordo dell'Alfa ha invocato disperatamente aiuto. Sconvolta ha suonato i campanelli di alcune abitazioni vicine alla macelleria e finalmente qualcuno è sceso in strada a soccorrere lo sventurato giovane, le cui condizioni apparivano subito disperate.

Mentre Giovanni Persoglio veniva trasportato all'ospedale, il corpo del giovane ormai morto, giaceva sul marciapiede davanti agli uomini della questura, i carabinieri e gli artificieri. Dai primi accertamenti, gli esperti stabilirono che si trattava di un candelotto di tritolo di notevole potenza. Era evidente che la bomba era stata collocata davanti alla macelleria per colpire il proprietario Aldo Meucci. Lo studente Giovanni Persoglio è stato vittima di un gesto criminale che non lo riguardava affatto.

Ma perché volevano colpire il commerciante Meucci? I carabinieri subito dopo le prime indagini hanno escluso che possa trattarsi di un attentato politico. Molto più probabilmente, sostengono, si tratta di una vendetta. Aldo Meucci, dicono gli investigatori, è una persona tranquilla,

amica di tutti, che non si è occupato mai di politica. Non ha nemici o almeno non ne aveva fino a sabato notte. L'attentatore o gli attentatori, sostengono gli investigatori, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

Giorgio Sgherri



Giovanni Persoglio (Telefoto AP)

PISA - Ucciso dall'acqua gelida

PISA, 14 febbraio. Il caporal maggiore Adriano Turrina, uno dei due paracadutisti scomparsi in mare l'altra notte durante un'esercitazione anfibia all'altitudine di sommozzatori di Livorno (di visione Folgore) stava rientrando da un raid che li aveva portati lungo la costa fino a Torre del Lago. Mentre rientravano alla base, un cavo che legava le canoe dei paracadutisti ad un gommone a motore, si era spezzato e tutti i giovani che erano a bordo erano stati catapultati in mare. Il Pistore e il Turrina erano stati inghiottiti dai flutti, mentre gli altri riuscivano a guadagnare la riva ed a porsi in salvo.

Migliorano intanto le condizioni del capitano Costanzo Peter e del sergente Carlo Peviani, rimasti assiderati mentre cercavano di ritrovare i due commilitoni inghiottiti dalle acque.

Terrificante sciagura a Zenica, nella Bosnia settentrionale

Trentaquattro arsi vivi o soffocati nell'incendio di un treno in galleria

Le fiamme, sviluppatesi nella motrice, hanno attaccato istantaneamente le carrozze, mentre il convoglio si trovava ancora a 300 metri dall'uscita del tunnel - Parte dei 200 passeggeri, storditi dalle esalazioni, sono morti carbonizzati - 60 feriti, 15 dei quali in gravi condizioni

SERVIZIO

ZENICA (Jugoslavia), 14 febbraio. Trentaquattro morti, sessanta feriti: questo il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta nelle prime ore di stamani all'interno della galleria Vrbanik, a pochi chilometri da Zenica, cittadina della Bosnia settentrionale.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo oltre duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

Il bilancio della sciagura, purtroppo non è ancora definitivo a causa delle gravissime condizioni di almeno quindici dei 60 feriti, e della situazione caotica creata dalle operazioni di soccorso avvenute in condizioni di estremo disagio.

Erano le 5,40 del mattino quando il convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento persone, è entrato nella galleria Vrbanik.

Il treno si trovava a circa trecento metri dall'uscita della galleria quando improvvisamente si accese. Il motivo è stato ancora possibile accertare, l'elettromotrice Diesel è stata avvolta dalle fiamme. Quattro carabinieri in servizio nella galleria Vrbanik, che si erano accorti della situazione, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

Il bilancio della sciagura, purtroppo non è ancora definitivo a causa delle gravissime condizioni di almeno quindici dei 60 feriti, e della situazione caotica creata dalle operazioni di soccorso avvenute in condizioni di estremo disagio.

Erano le 5,40 del mattino quando il convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento persone, è entrato nella galleria Vrbanik.

Il treno si trovava a circa trecento metri dall'uscita della galleria quando improvvisamente si accese. Il motivo è stato ancora possibile accertare, l'elettromotrice Diesel è stata avvolta dalle fiamme. Quattro carabinieri in servizio nella galleria Vrbanik, che si erano accorti della situazione, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

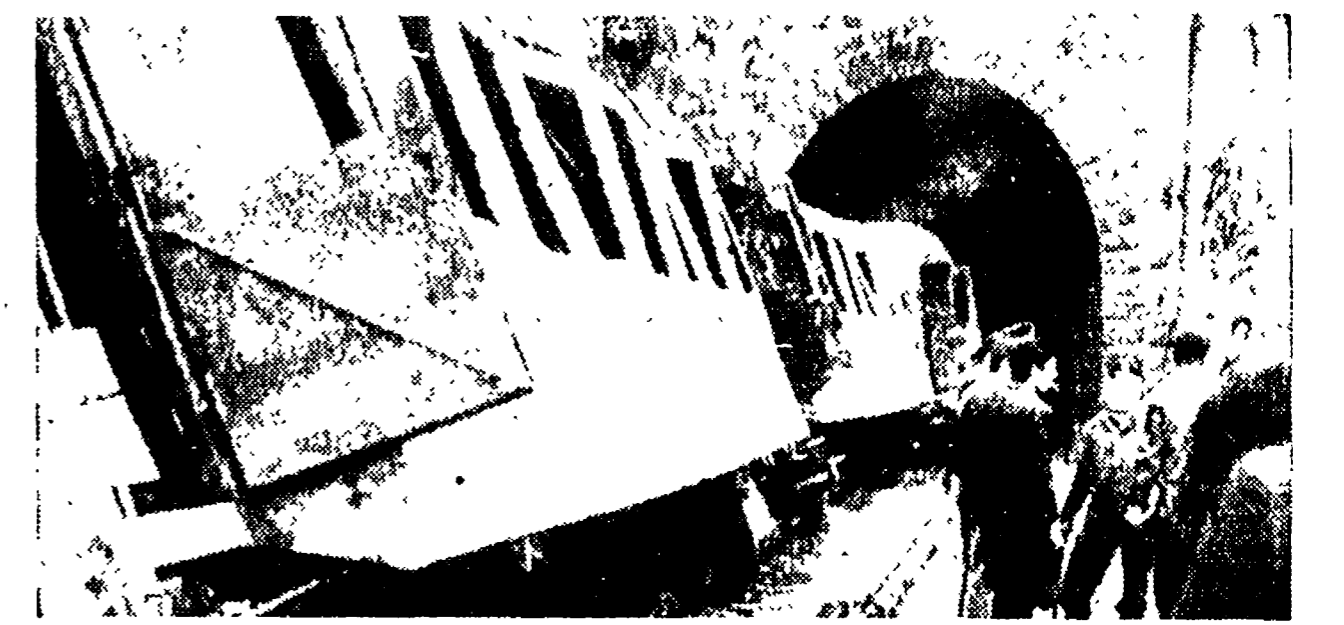
Il bilancio della sciagura, purtroppo non è ancora definitivo a causa delle gravissime condizioni di almeno quindici dei 60 feriti, e della situazione caotica creata dalle operazioni di soccorso avvenute in condizioni di estremo disagio.

Erano le 5,40 del mattino quando il convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento persone, è entrato nella galleria Vrbanik.

Il treno si trovava a circa trecento metri dall'uscita della galleria quando improvvisamente si accese. Il motivo è stato ancora possibile accertare, l'elettromotrice Diesel è stata avvolta dalle fiamme. Quattro carabinieri in servizio nella galleria Vrbanik, che si erano accorti della situazione, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

Il bilancio della sciagura, purtroppo non è ancora definitivo a causa delle gravissime condizioni di almeno quindici dei 60 feriti, e della situazione caotica creata dalle operazioni di soccorso avvenute in condizioni di estremo disagio.



SARAJEVO - Le vetture del convoglio incendiato portate fuori dal tunnel poco dopo la tragedia.

Stavano svaligiando una torrefazione

Due ladri sorpresi dai CC aprono il fuoco a Napoli

Sono fuggiti dopo una incruenta sparatoria - Tre persone arrestate - Si proclamano innocenti

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 febbraio

Tredici colpi di pistola sono stati scambiati silenziosamente fra una pattuglia di carabinieri e due ladri, sorpresi mentre svaligiavano l'azienda «Mondial Café» alla periferia di Napoli. Nessuno fortunatamente è stato raggiunto dai proiettili. I carabinieri, nella mattinata, hanno arrestato tre delle quattro persone che avrebbero partecipato al tentativo di furto e alla successiva sparatoria.

I fatti si sono svolti in via Caserta al Bravo, al confine con il Comune di Casavatore. Quattro carabinieri in servizio nella zona fra Assisi e Giubileo, dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

CAMERINO (Macerata), 14 febbraio

Tre lievi scosse di terremoto sono state registrate in Umbria. La prima alle ore 1,04 è stata avvertita a Foligno, specie ai piani alti, ed ha svegliato parte della popolazione e l'altra, stamani, verso Vallbrera (nella zona fra Assisi e Giubileo), dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

CAMERINO (Macerata), 14 febbraio

Tre lievi scosse di terremoto sono state registrate in Umbria. La prima alle ore 1,04 è stata avvertita a Foligno, specie ai piani alti, ed ha svegliato parte della popolazione e l'altra, stamani, verso Vallbrera (nella zona fra Assisi e Giubileo), dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

Erano le 5,40 del mattino quando il convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento persone, è entrato nella galleria Vrbanik.

Il treno si trovava a circa trecento metri dall'uscita della galleria quando improvvisamente si accese. Il motivo è stato ancora possibile accertare, l'elettromotrice Diesel è stata avvolta dalle fiamme. Quattro carabinieri in servizio nella galleria Vrbanik, che si erano accorti della situazione, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

Ancora scosse di terremoto in Umbria

FOLIGNO (Perugia), 14 febbraio

Altre due lievi scosse di terremoto sono state registrate in Umbria. La prima alle ore 1,04 è stata avvertita a Foligno, specie ai piani alti, ed ha svegliato parte della popolazione e l'altra, stamani, verso Vallbrera (nella zona fra Assisi e Giubileo), dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

CAMERINO (Macerata), 14 febbraio

Tre lievi scosse di terremoto sono state registrate in Umbria. La prima alle ore 1,04 è stata avvertita a Foligno, specie ai piani alti, ed ha svegliato parte della popolazione e l'altra, stamani, verso Vallbrera (nella zona fra Assisi e Giubileo), dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

CAMERINO (Macerata), 14 febbraio

Tre lievi scosse di terremoto sono state registrate in Umbria. La prima alle ore 1,04 è stata avvertita a Foligno, specie ai piani alti, ed ha svegliato parte della popolazione e l'altra, stamani, verso Vallbrera (nella zona fra Assisi e Giubileo), dove parte della popolazione trascorre la notte all'aperto in auto o in tende.

Si è trattato di scosse molto lievi senza danni né alle persone né alle cose.

Erano le 5,40 del mattino quando il convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento persone, è entrato nella galleria Vrbanik.

Il treno si trovava a circa trecento metri dall'uscita della galleria quando improvvisamente si accese. Il motivo è stato ancora possibile accertare, l'elettromotrice Diesel è stata avvolta dalle fiamme. Quattro carabinieri in servizio nella galleria Vrbanik, che si erano accorti della situazione, hanno agito per motivi personali. Qualcuno forse convinto di aver subito un torto, un affronto (ma molto probabilmente si tratta di interessi commerciali) ha ritenuto di dover punire il Meucci. Un gesto criminale che è costata la vita ad un giovane che si è generosamente prodigato con l'intenzione di spegnere quello che credeva essere un principio di incendio.

La locomotiva Diesel del convoglio, un treno locale con a bordo circa duecento viaggiatori si era improvvisamente incendiata quando mancavano ormai meno di trecento metri all'uscita della galleria. Le fiamme, che si erano propagate nei corridoi delle carrozze, non sono stati in grado di controllare, si sono immediatamente propagate alle carrozze vicine. In breve, in galleria si è trasformata in una bara: le esalazioni di ossido di carbonio sprigionate dalle fiamme e che la mancavano quanto mai venefiche, hanno in breve seminato la morte. I passeggeri tramortiti non sono stati in grado di aprirsi le porte delle carrozze crollate nei corridoi delle carrozze o addirittura ai posti che occupavano.

Uccide la moglie con una revolverata alla tempia

SULMONA (L'Aquila), 14 febbraio

Un manovale disoccupato ha ucciso con un colpo di pistola la moglie che voleva abbandonarlo. Il fatto è accaduto a Sulmona, nel pomeriggio. La vittima, Bianca Biancardi, di 40 anni, aveva avuto un ennesimo litigio con il marito, Gino Nisara, di 38 anni. Esasperata, aveva detto all'uomo che era stanca di vivere con lui e che se ne sarebbe andata.

Questa frase ha provocato la violenta reazione del Nisara, il quale ha picchiato brutalmente la moglie, finché lei non è riuscita a fuggire correndo per la strada e invocando aiuto. L'uomo l'ha inseguita, impugnando una pistola. Quando l'ha raggiunta, l'ha afferrata per i capelli, l'ha tenuta in testa, appoggiandola la canna della pistola alla tempia ed ha sparato. La donna è morta all'istante. L'uccisione è poi salita sulla sua automobile, ed è fuggito.

TELERADIO

Table with TV and radio program listings for various channels and times.

Situazione meteorologica

La regione di bassa pressione che si estende dall'Europa settentrionale all'arco alpino, con linee di maltempo che vi sono inserite, continua a spingersi verso sud interessando più direttamente le regioni centro-settentrionali italiane. Su queste località si avrà oggi una intensificazione della nuvolosità, a cominciare dalle regioni nord-occidentali fino a quelle tirreniche centrali. Successivamente si potranno avere deboli piogge in pianura e nevicate sul rilievi a sud del millecinquecento metri di altitudine. L'aumento della nuvolosità porta alla scomparsa della nebbia dalla pianura padana. Sulla parte meridionale della penisola ancora per oggi tempo buono, ma con tendenza alla variabilità.

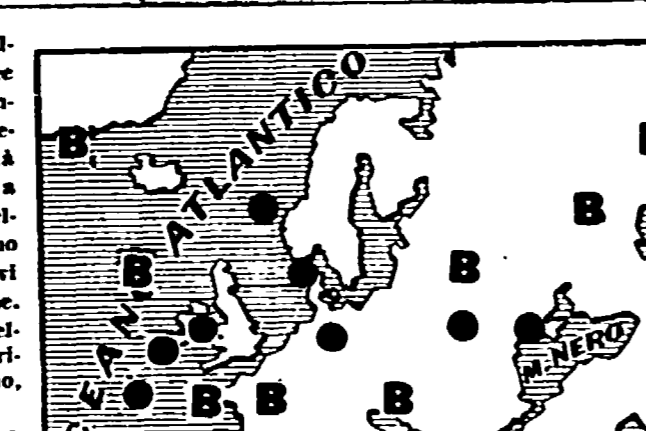
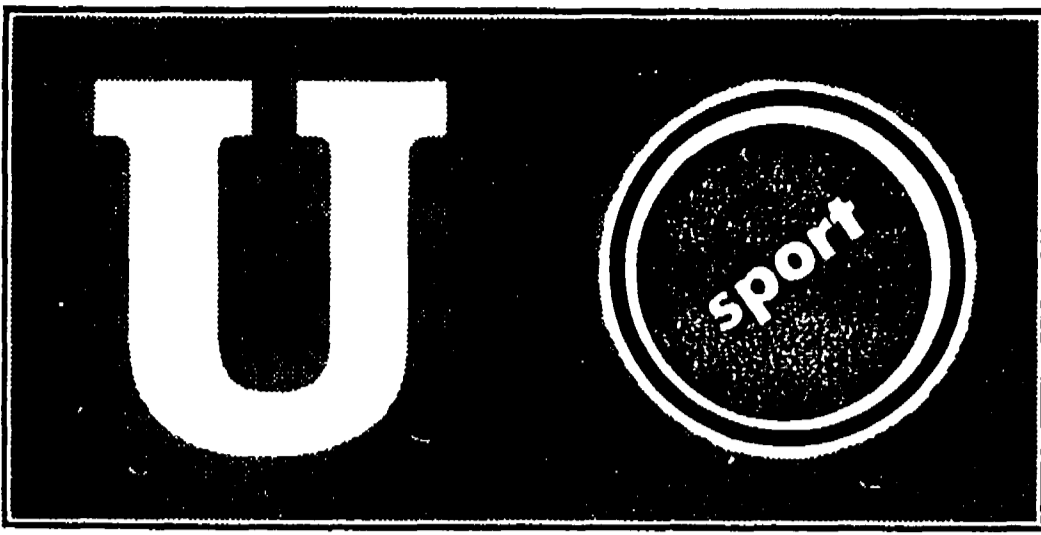


Table with temperature forecasts for various cities.

Table with temperature forecasts for various cities.





# Il bob a quattro azzurro secondo a Sapporo

**SAPPORO, 14 febbraio**  
Si sono concluse a Sapporo (Giappone) le prove preolimpiche di sport invernali. Nel bob a quattro l'equipaggio dell'Italia 2 non è riuscito a colmare il distacco di 55 centesimi di secondo, accumulato ieri, nei confronti del bob della RFT da Zimmerer, al termine della prima giornata. Con le ultime due discese gli azzurri, con De Zordo alla guida e De Paolis frenatore, hanno riscicchiato soltanto 23 centesimi di secondo ai diretti avversari germanici che hanno così po-

tuto vincere la medaglia d'oro. Gli azzurri dell'Italia 2 pertanto si sono dovuti accontentare della medaglia di argento.  
La Francia ha conquistato il suo quarto alloro nella settimana preolimpica di Sapporo con la vittoria del francese Henri Brechu nello slalom speciale. Quarto nella prima «manche», il ventitreenne transalpino ha rischiato il tutto per tutto nella seconda realizzando il miglior tempo in 53"44 e aggiudicandosi così il successo finale con un tempo totale di

1'46"51. Al secondo posto si è piazzato sorprendentemente il giapponese Kashiwagi in 1'49"31.  
Il tedesco occidentale Christian Neureuther, nettamente in testa nella prima «manche», è poi incorso in una caduta ed è stato squalificato per aver mancato alcune porte. Buono il comportamento degli italiani Giuseppe Compagnoni ed Helmut Schmalz classificatisi rispettivamente quarto e ottavo.  
Per quanto riguarda lo sci nordico, le cui gare si sono concluse anche

queste oggi, si deve registrare la vittoria del tedesco orientale Gerhard Grimmer il quale, dominando la 30 chilometri, si è preso una grande rivincita sul sovietico Vedenin che lo aveva battuto per il titolo mondiale sulla stessa distanza lo scorso anno, a Vysoke Tatry.  
NELLA FOTO: il guidatore del bob a quattro della RFT Zimmerer, vincitore della medaglia d'oro mentre viene premiato. A sinistra i componenti dell'equipage azzurro, seconda classifica.



## Il campionato ora si ferma per far posto alla «settimana azzurra»

# MILAN - STOP: INTER E NAPOLI A - 3

## Sampdoria-Milan 1-1: un poco delusa la tifoseria rossonera calata a Marassi

# Non gira Rivera: tutto il peso per Benetti-Biasiolo

### IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6  
AGONISMO 7  
CORRETTEZZA 7

MARGATORI: Folia (S.) al 14' e Combin (M.) al 32' del primo tempo.

SAMPDORIA: Battara 6,5; Sabadini 7, Sabatini 6,5; Corni 5, Spanio 6,5; Lippi 7; Salvi 6, Lodetti 6+, Spadetto 5 (Morello dal 15' della ripresa); Suarez 6, Folia 6 (Numero 12: Felizzaro).

MILAN: Cudicini 6,5; Anquilletti 6, Rosato 7; Maldera 6,5, Schnellinger 7; Biasiolo 7; Combin 6,5, Paina 5, Benetti 6; Rivera 6, Prati 7 (Numero 12: Vecchi; numero 13: Trapattoni).

ARBITRO: Michelotti di Parma 6,5.

NOTE: nubi nere e gonfie già dall'apertura a minacciare per 90' la gran folla gremita sugli spalti; terreno discreto, qua e là allentato. Al 15' della ripresa Spadetto uscirà con una gamba acciacciata da un fortuito scontro con Benetti e lascierà il campo sostituito da Morallo. Ammoniti: Biasiolo per un brutto fallo su Lodetti, Suarez per una scorrettezza di gioco e Corni per un intervento più plateale che fallo su Rivera. Spettatori 55 mila circa di cui 44 mila 263 paganti per un incasso record di lire 85 milioni 201 mila 300. Antidoping negativo. Spadetto non ha riportato una distorsione al ginocchio, il traslocatore geniale che fa essere, quando l'estro e la forma lo sorreggono.

I GOL: quello della Sampdoria al 14': Sabatini si è sganciato sulla linea dell'out sinistro e crossa sotto porta saltando per incanto quasi simultaneamente Maldera e Schnellinger, ma Salvi, felicissimo nello stacco, anticipa entrambi e incrocia palla per l'irrompente Folia che si incunea sullo stacco e, pure di testa, pietrificata Cudicini.

Il pareggio rossonero al 32': bel fraseggio a centrocampo Biasiolo - Benetti - Schnellinger, poi improvvisamente il tedesco fonda lungo in area, un colpo di disattenzione collettiva dei difensori bucerchiati e Combin si incunea rapidamente in area, un colpo come Battara abbozza la uscita il francese lo prende sul tempo, e, di testa, lo sorvola con un pallone netto diabolico per occasione e tempistica.

LE AZIONI-GOL: la prima subito all'avvio: fallo di Maldera su Spadetto, calcio piazzato di Suarez, incornata di Salvi, altissimo Cudicini a dire di no. Arrembaggio sampdoriano in area milanista al 3' e fallo di mano di Schnellinger: chiara l'involontarietà. Al 13' si svincola il Milan. Prati lionbomba come un falco. Lippi e Battara che controllano una palla in area, non bada ai «odi» e la sottrae ad entrambi per scagliarla in rete. L'arbitro annulla e anche questa volta non sbaglia.

Al 27' calcio di punizione dal limite di Rivera, solito servizio d'astuzia del Pierino che inesplica e sbaglia la comoda pallagiola.

Si apre la ripresa con una pallata malamente sparacchiata a lato da Benetti e, all'8', tenta da lontano Combin, ma Battara non si lascia sorprendere. Poi l'incidente e Spadetto, gli insulti per Benetti, i fischi per il Milan che si fa man mano sempre più impacciato. Al 33' Combin di questo scorcio del match: sono però ancora su: al 20' con una fuocata di Maldera, su calcio piazzato, che sbilla a lato di poco, e al 33' con Prati che inesplica un'altra volta in area, su un «servizio» di Rivera.

Di contro un tiro fiacco e centrale di Sabatini, al 35', comoda presa di Corni, al 40', che attraversa tutto lo specchio della porta e si perde sul fondo.

## Facilitato il compito di Lodetti e Suarez dalla prova opaca del capitano milanista - Spadetto costretto a lasciare il campo dopo uno scontro

### DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 14 febbraio

La grande attesa è andata un poco delusa. Non tanto per la partita in sé, che in fondo, pur non raggiungendo mai alti vertici, è stata sempre vivace, interessante e combattuta, quanto per il fatto che il Milan non ha offerto lo spettacolo che i suoi tanti sostenitori calati in massa a riempire Marassi, si attendevano: il vero Milan si è infatti visto soltanto per una ventina di minuti, gli ultimi del primo tempo, in cui ha cessato il gol del pareggio, sfiorato più d'una volta, il raddoppio e lasciato chiaramente intendere tutte le sue enormi capacità potenziali; per il resto è stato un Milan appena discreto, che ha subito prima il vemente avvio del bucerchiati, e che ha accettato in fondo la situazione di parità, con qualche accenno a contenzioso di barcamenarsi al ritmo blando degli avversari, preoccupato solo di evasarsi col minore dei danni.

Un Milan, insomma, che ha accusato più di quanto si potesse temere l'handicap dell'assenza di Villa, e in subordine di Rognoni, certo mal rimpiazzato da Paina. Forse, a quell'handicap, avrebbe potuto passar sopra solo un incasso record di lire 85 milioni 201 mila 300. Antidoping negativo. Spadetto non ha riportato una distorsione al ginocchio, il traslocatore geniale che fa essere, quando l'estro e la forma lo sorreggono.

Un Milan, insomma, che ha accusato più di quanto si potesse temere l'handicap dell'assenza di Villa, e in subordine di Rognoni, certo mal rimpiazzato da Paina. Forse, a quell'handicap, avrebbe potuto passar sopra solo un incasso record di lire 85 milioni 201 mila 300. Antidoping negativo. Spadetto non ha riportato una distorsione al ginocchio, il traslocatore geniale che fa essere, quando l'estro e la forma lo sorreggono.

Un Milan, insomma, che ha accusato più di quanto si potesse temere l'handicap dell'assenza di Villa, e in subordine di Rognoni, certo mal rimpiazzato da Paina. Forse, a quell'handicap, avrebbe potuto passar sopra solo un incasso record di lire 85 milioni 201 mila 300. Antidoping negativo. Spadetto non ha riportato una distorsione al ginocchio, il traslocatore geniale che fa essere, quando l'estro e la forma lo sorreggono.

IL VOTO DELLA PARTITA  
TECNICA 5  
AGONISMO 7  
CORRETTEZZA 5

MARGATORI: Boninsegna (L.) al 13' della ripresa.  
INTER: Vieri 7; Bedin 4, Facchetti 6-; Fabbian 5, Giubertoni 6-; Burgnich 6; Jair 5, Mazzola 6, Boninsegna 7-; Bertini 5, Corso 5; n. 12 Bordin, n. 13 Fratustipoli.  
BOLOGNA: Vavassori 7; Roversi 7, Fedele 5; Crespi 6, Bascotto 6, Greggi 6+; Scala 7-; Rizzo 5, Savoldi 6-; Bulgarelli 6+, Pace 6-; n. 12 Adani, n. 13 Prini.

ARBITRO: Angonese, di Padova 6. Ha lasciato troppo correre il gioco pesante e, scontentando certo più il Bologna che l'Inter, i rossoblu gli rimproverano un rigore negato a Savoldi e un fuorigioco di Bertini sul gol decisivo di Boninsegna. I nerazzurri gli imputano la mancata espulsione di Bulgarelli.

NOTE: giornata senza nebbia, spettatori 35 mila, di cui 43.197 paganti, per un incasso di L. 87.285.300. Ammoniti Fedele e Bulgarelli per scorrettezze. Rizzo per proteste. Anidoping negativo.  
IL GOAL: al quarto d'ora della ripresa, Bedin azzecca l'unico passaggio giusto della partita e, con un «servizio» di Bertini, il fallaccio stizzoso di Bulgarelli su Bertini che ha steso una brutta ombra sulla partita. Si è esemplare, tecnicamente e agonisticamente, ed è capitano rossoblu (da qui la spiegazione del nostro avaro voto nei suoi confronti).

Biasiolo, Benetti e le «punte», dopo aver atteso invano i suoi suggerimenti e le sue direttive, hanno dovuto ad un certo punto fare di necessità virtù arrangiandosi da soli secondo circostanza. E manco poi male che, specie i due centrocampisti, ci siano riusciti in modo più che dignitoso. Ad un certo punto della ripresa però, lo sfortunato Benetti entrava in innocentissimo tackle con Spadetto che ne usciva con una gamba malata e al punto da dover lasciare il campo sorretto a spalle.

La reazione sugli spalti era facile da immaginare e lo che che di conseguenza at-tanagliava il povero Benetti pure. Praticamente il rossonero scompariva dalla scena e gli altri, indirettamente condizionati, non potevano che perdere la necessaria concentrazione. Il Milan quindi, già preoccupato dalla graduale contenziosità dei suoi handicapp, si innervosiva, perdeva ulteriormente smalto fino a rifugiarsi nei mezzucci di chi spera di farla presto finita.

Chiario che la Sampdoria, dal canto suo, non poteva che accettare di buon grado la situazione, guazzandovi anzi di buon grado quasi a voler legittimare quel pareggio che andava profilandosi e che, in fondo, voleva dimostrare di meritarsi. I bucerchiati infatti erano si partiti come furie e, accortisi della scomparsa e dell'impaccio degli avversari, avevano insistito con una lena e risultati ottimi, visto che riuscivano addirittura a passare in vantaggio, ma ad un certo punto

avevano pur dovuto accettare e subire il perentorio risveglio del rossonero.  
Erano una ventina di minuti squassanti e la Sampdoria, prima inevitabilmente raggiunta, rischiava a più prese di esserne quindi travolta. Reggeva, bene o male, facendo quadrato attorno ad un Lippi sempre più sorprendente, ma smetteva di temere il peggio solo quando si ritrovò per l'intervallo negli spogliatoi.

Poi tornava in campo il Milan, impacciato all'avvio e allora i ragazzi di Bernardini riprendevano man mano confidenza. E in fondo, ingabbiato Rivera dal diligentissimo Corni che si concedeva soltanto qualche «esibizione» dimostrativa senza peso nell'economia del gioco, la Samp non doveva temere che la furente smania goleadoristica di Prati. E su Prati si esaltava gagliardamente quanto puntualmente il bravissimo Sabadini. Per il resto - Spanio annichiva lo spaesato Paina e Sabatini conteneva pur con qualche affanno l'attivo ma sempre timoroso Combin.

Assicurata così la tranquillità alle spalle, non risultava difficile per i due matasse lemmie del centro campo tenere i redini del gioco. Naturalmente a un ritmo meno che blando e senza particolari pretese, visto che né Lodetti né tanto meno Suarez possono ormai permettersi eccessivi dispendi, ma con buoni frutti visto che, in fondo, a contrastarli non c'era ormai che Biasiolo e... mezza Benetti. E allora la Sampdoria, an-

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si direbbe che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

non riuscendovi per il «momento-ni» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha ricominciato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».



SAMPDORIA-MILAN — Combin, di testa, segna il gol del pareggio rossonero.

## Rocco: «Siamo in media scudetto»

### DALL'INVIATO

GENOVA, 14 febbraio

Tutto d'ora Marassi, per la Sampdoria: il punto prezioso conquistato sul Milan dei primati, e l'incasso record per la società: 85.201.300; addirittura 35 milioni in più del miglior incasso assoluto stabilito il 30 aprile del 1961, per Sampdoria-Juventus (3-2). Così sono tutti contenti. Anche Bernardini è gongolante negli spogliatoi: ma da quando lo hanno ammonito perché aveva detto che la Juventus così com'è non potrà mai diventare una grande, non vuole più esprimere giudizi dopo la partita. Per quanto sia bravo, non riesce tuttavia a nascondere la sua gioia per

aver fatto il mezzo sgambetto al suo amico Nereo. Tutto è andato secondo le previsioni: tre punti conquistati nei primi tre incontri del girone di ritorno con squadre come Cagliari, Napoli e Milan. Alla terza giornata di campionato, la Sampdoria si trovava a zero punti, con tre consecutive sconfitte, subite dalle stesse squadre. Si tratta dunque di un eccellente exploit.

Ma anche Rocco, in fondo, ha accettato per buono il risultato di partita. «E' un bel punto — ha detto —. Un punto fuori casa è sempre buono e lo avevo già detto ieri che mi avrebbe fatto comodo». «Ma le inseguirici le hanno roscicciato un punto».

«Quello che fanno le altre non mi interessa. Io so soltanto che dobbiamo arrivare a 45 punti per vincere il campionato. Il resto non conta. Siamo in media buona, siamo sempre imbattuti, abbiamo ancora segnato, siamo sempre primi ed abbiamo giocato una bella partita. Non possiamo pretendere di più».

«La Sampdoria vi ha messo alle corde, all'inizio».

«E' vero — dice il paron — ci hanno subito preso per il collo aggredendoci ad una velocità impressionante. Poi però siamo venuti fuori noi più in classifica, se le cose fossero andate nel giusto modo».

Battara, l'eroe di Napoli, ha disputato oggi la sua duecentesima partita in serie A. Avrebbe voluto rimanere imbattuto, ma Combin lo ha superato con un pallonetto astuto. «Non c'era nulla da fare

anche detto che bisognava aggredirli, i rossoneri, per non essere sconfitti. Ce l'abbiamo fatta. Non dimenticate che i milanesi hanno fatto dei grossi risultati con squadre ben più ambiziose della Sampdoria. Quindi vuol dire che siamo bravi anche noi. Ma questo — aggiunge concludendo — è un discorso risaputo: la Sampdoria dovrebbe avere almeno quattro punti in più in classifica, se le cose fossero andate nel giusto modo».

Battara, l'eroe di Napoli, ha disputato oggi la sua duecentesima partita in serie A. Avrebbe voluto rimanere imbattuto, ma Combin lo ha superato con un pallonetto astuto. «Non c'era nulla da fare

che i due punti odierni sono stati per l'Inter un'autentica manna. Una 0-0, infatti, avrebbe fotografato esattamente la partita: un incontro aspro e avvincente sul piano dell'agonismo, ma sostanzialmente equilibrato all'insegna della mediocrità.

Rodolfo Pagnini

## Si parla tanto del segnalinee

MILANO, 14 febbraio

«Le panchine a S. Siro sono basse e io sono piccolo... quindi non sono gradito di dire se ci sia stato un negato rigore. E non so neppure dire se il gol che abbiamo subito sia stato riziato. Ho sentito i ragazzi protestare il fuorigioco di Bertini e denunciare il fatto che il segnalinee avesse alzato la bandierina e l'arreste abbassata a gol avvenuto. Ma non sono in grado di dire se il rielevo sia fondato». Fabbri questa volta non ha abbandonato un prudente riserbo.

Bene, sarà stata la voglia di strafare per la chiamata in azzurro (sia pure un azzurro stinto, di seconda mano), sarà che ormai da Corso tutti «aspettano miracoli, fatti si è che il supermanicò» oggi ha deluso. E parecchio, anche. Ciò spiega a sufficienza la partita grigia e convulsa dell'Inter, squadra ancora di là da venire, malgrado l'impegno dei singoli e la «democrazia» di Invernizzi.

Basta che gli si fermi Corso e l'Inter torna ad annaspire, appunto come oggi, giacché Fabbian e Bertini non riescono a conferirle un'impronta purchessia, limitandosi al primo ai compiti di

lan — e le abbiamo perse entrambe purtroppo».

«Questa volta mancava peraltro la carica denunciata dai bolognesi nell'occasione precedente. «Ma allora... come ha sottolineato ancora Montanari — avevamo perso Livorno».

«La ragione è anche un'altra. Il Bologna, scelto, ben organizzato fino a tre quarti campo è mancato un po' in fase di conclusione».

«Io ho ammesso anche Fabbri e Bulgarelli. Abbiamo giocato un buon primo tempo e parte del secondo, ma siamo mancati un po' di spinta davanti, accanto a Savoldi. Un pareggio avrebbe comunque potuto scapparci».

Invernizzi: «Questa vittoria è particolarmente sottolineata perché il Bologna è una squadra forte, che ci ha costretto a una partita sofferta. Abbiamo però avuto più occasioni degli avversari. Il successo è anche una conferma del recupero di cui siamo capaci».

Alberto Vignola



# Per vincere il Varese ha atteso i campioni

Foggia-Napoli 0-3: felicissima giornata di Sormani e C.

## Sonora per i pugliesi la prima sconfitta in casa

Il centravanti partenopeo ha aperto le marcature, seguito da Bianchi e Altafini - La squadra di Maestrelli ha risentito dell'assenza di Maioli e Montepagani

**IL VOTO DELLA PARTITA**  
**TECNICA 7**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 7**  
 MARCATORE: Sormani (N.) al 20' del primo tempo; Bianchi (N.) al 15' e Altafini al 23' della ripresa.  
**FOGGIA:** Trentini 6; Fumagalli 5, Colla 5; Pirazzini 7; Lenzi 5, Montefusco 7; Garzelli 6, Bigon 4 (Pavone) 6, Vano 6, Re Ceconi 6, Sallutti 6; n. 12 Crespan.  
**NAPOLI:** Zoff 7; Ripari 6, Pizzani 8; Zuffanti 6; Panzanno 6; Bianchi 7; Hamrin 5 (Abbondanza 6), Juliano 8, Sormani 9, Altafini 8; Impropita 6; n. 12 Tevisan.  
**ARBITRO:** Monti, di Ancona  
**NOTE:** giornata incerta, terreno scivoloso. Angoli 8 a 5 per il Napoli. Spettatori 22 mila per un incasso di 30 milioni  
 I GOL: al 20' del primo tempo Fumagalli complotto un fallo abbastanza inutile che Hamrin che aveva già perso la palla, aveva il limite dell'area. Batte la punizione Sormani: un rasoterra fortissimo che sfiora la barriera e Trentini tenta di intercettare di piede, ma il pallone al contatto si alza e si insacca sotto la traversa.  
 Nella ripresa Altafini, spostato sulla fascia laterale destra, attraversa lungo Hamrin si scansa, e Bianchi, scartato Fumagalli, insacca da posizione ravvicinata, ma angolissimo. Era il 15'.  
 Al 23' Bianchi invita all'azione Altafini con un felicissimo passaggio, e il brasiliano, evitato Lenzi, avanza, attende il tentativo di uscita di Trentini, e lo fulmina con un diagonale.  
**L'ESCLUSIVO:** al 4' per un incauto passaggio al portiere di Fumagalli, Sormani scatta, ruba la palla al due, e la rimette di tacco indietro ad Altafini che, piuttosto sorpreso, tira come può e sbaglia. Il Foggia replica al 10': fallo di Bianchi, su Montefusco, batte lo stesso Montefusco e Zoff devia in corner in tufo, completando l'unica parata fino alla fine della partita. Al 14' Sallutti dalla bandierina rimette al centro. Mola ruba il tempo, ma di tacco e di testa manda il pallone a picchiare sulla traversa.  
 Poi, incassato il gol, il Foggia quasi scompare dalla scena e il Napoli, scappato, fino alla fine del tempo, una quantità incredibile di palloni favorevoli: al 28' Altafini lascia Lenzi per strada, attraversa, Sormani finita e Hamrin solo sulla palla non ce la fa a toccarla.  
 Nella ripresa il Napoli continua ad attaccare, e dopo altre occasioni mancate, arrotonda il risultato. Una bella parata in tufo di Trentini su fuocata di Altafini al 7', poi sempre Altafini, al 22', ruba la palla a Colla e staffila, però, con troppa precipitazione.  
 L'unica azione apprezzabile del Foggia, nella ripresa, si ha al 32': Mola dalla destra riesce ad attraversare al centro un buon pallone, Sallutti scappa benissimo in testa, ma manda la palla a ballonzolare sulla parte alta della rete. Un gran tiro di Altafini al 37' manda il pallone in angolo da Trentini, e poi ancora Altafini, al 42', dopo un bel dribbling, manda la palla sul palo



FOGGIA-NAPOLI — Altafini insacca il terzo gol del partenopeo.

**SERVIZIO**  
 FOGGIA, 14 febbraio  
 Il Foggia ha subito la prima sconfitta casalinga. Una sconfitta anche pesante, se vogliamo, e soprattutto meritata. Il Foggia che abbiamo visto oggi in campo è stato di livello assai inferiore a quello altre volte apprezzato. Si direbbe che aveva di contro il forte Napoli, che mancava di Maioli, che mancava di Montepagani e sono tutte attitudini serie, perché manca il ruolo del centravanti, che è mancata quella acce "volontà di lottare che, in altre circostanze, ha validamente contribuito a far conservare allo stadio foggiano la sua imbattibilità.  
 Frammentato non ci hanno convinto neppure le marcatore predisposte da Maestrelli. Ora non vorremmo essere fraintesi. Tra il Napoli di oggi — un Napoli tranquillo, ben disposto, a tratti addirittura in grado di esprimere brani di gioco eccellente — e il Foggia, una certa differenza di statura tecnica esiste: ma quante squadre il Foggia ha affrontato che lo sovrachiaravano in bravura? E tuttavia era riuscito a resistere ai loro assalti. Qualche volta rivaleggiando addirittura sul piano del gioco, qualche volta superando le avversarie sul ritmo.  
 Contro il Napoli è mancata lo stimolo del duello prestigioso, ed è mancato il ritmo. Perché? Forse perché, fallito il primo gol in manœuvre, un po' balorda, si è poi

accorto che la sua possibilità di recupero, contro un Napoli che cresceva tremendamente di tono, erano assai improbabili.  
 Per un certo periodo il Napoli è apparso addirittura esitante: macchiava il gioco a getto continuo, creava occasioni da gol quante forse ne aveva mai create prima, con una facilità addirittura irrisoria, e non concludeva, quasi per una sorta di indifferenza, di «nonchalance», nel radicata convinzione che poteva tranquillamente vivere di rendita anche su quell'unico gol.  
 E a dire la verità il Foggia non è che incuteva molto timore all'attacco: al fianco di un Mola, che è stato l'unico centravanti che abbia creato qualche difficoltà al brivissimo Panzanno, un Bigon disastroso (o era i casi sono due: o si è emozionato per la chiamata in azzurro, o i tecnici che hanno fatto le scelte non sono stati onesti) e un altro Foggia, una certa differenza di statura tecnica esiste: ma quante squadre il Foggia ha affrontato che lo sovrachiaravano in bravura? E tuttavia era riuscito a resistere ai loro assalti. Qualche volta rivaleggiando addirittura sul piano del gioco, qualche volta superando le avversarie sul ritmo.  
 Contro il Napoli è mancata lo stimolo del duello prestigioso, ed è mancato il ritmo. Perché? Forse perché, fallito il primo gol in manœuvre, un po' balorda, si è poi

Michele Muro

Juventus-Verona 2-1: sembrava una partita facile invece...

## Per vincere c'è voluta la punizione di Capello

Un Haller in tono minore - Anastasi prigioniero della difesa gialloblù Mercoledì i bianconeri incontrano gli olandesi in Coppa delle Fiore

**IL VOTO DELLA PARTITA**  
**TECNICA 6**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
 MARCATORE: Bettega al 3', D'Amato al 7' del primo tempo; Capello al 38' della ripresa.  
**JUVENTUS:** Tancredi 4; Spinosi 6, Furino 6; Cuccureddu 5,5 (Causio 6), Morini 5,5, Roveta 5; Haller 5, Savolito 6, Capello 7, Bettega 7 (dodicesimo Piloni).  
**VERONA:** Colombo 7,5; Landini 5,5, Silena 6; Mascalaito 6,5, Mascalaito 6, Mascalaito 6; Bergamo 6,5, Mozzani 6, D'Amato 6 (Gobbi n.g.), Nosi 5,5, Clerici 7 (dodicesimo Pizzaballa).  
**ARBITRO:** Bernardini 7. Buono il suo operato.  
**NOTE:** bella giornata sole, terreno buono. Circa 24 mila spettatori di cui 15.082 paganti per un incasso di L. 21.084.900. Causio ha sostituito Cuccureddu al 15' della ripresa.  
 I GOL: al 3' Furino, dalla sinistra, passa a Capello smarcato sulla destra a tre metri da rete e l'azione smorza e crossa al centro dell'area di rigore dove Anastasi, forse ostacolato da Battistoni, non riesce a scollarsi da terra e l'azione pare perduta, ma dalla sinistra sbucca Bettega (marcato da Landini) e di sinistra, al solo, da pochi metri spedisce alle spalle di Colombo. Al 7' Bergamo fugge a Furino sul lato destro e crossa in area: D'Amato (inselvatichito da Spinosi) in elevazione incorna e la palla sbucca la traversa interna e picchia in rete.  
**IL VOTO DELLA PARTITA**  
 Nell'attacco giovanile, il solo che abbia lavorato con grande generosità è stato ancora una volta Dominghini, che ha anche avuto la soddisfazione di segnare l'unica rete della sua squadra.  
 La secca sconfitta del Cagliari ha comunque anche una attenuante ed una spiegazione nella sfortunata giornata di Albertosi. Il portiere della squadra sarda è apparso stranamente imprezioso, in difficoltà anche sul tiro più facile, indubbiamente, sul suo rendimento di oggi ha anche influito quello di tutta la squadra, che è parso non presto accettare la manifesta superiorità dei padroni di casa.  
 Il Varese parte subito all'attacco, e per la prima volta in questo campionato, av in vantaggio per primo, ad

sa Mascetti, nel tentativo di bloccare Anastasi a due metri dal limite, tocca con il braccio. Punizione e Capello indovina un varco tra la barriera e il palo: Colombo si tuffa ma la palla finisce in gol.  
**LE AZIONI:** al 15' una rovesciata di Clerici incocca per caso Morini e la rete è salva. Al 28' in una delle poche incursioni di Anastasi, Colombo esce e ruba la palla al centravanti, Anastasi riprende e Colombaro para ancora. Nella ripresa lancio di Anastasi e Capello non coglie da pochi passi l'occasione. Al 24' lancio di Capello dalla sinistra e Haller in tufo di testa, spedisce a fil di palo: Colombo devia in



JUVENTUS-VERONA — Bettega (a destra) realizza la prima rete bianconera.

**DAL CORRISPONDENTE**  
 TORINO, 14 febbraio  
 Dopo una vigilia così arroventata: con Picchi squalificato e ricoverato in clinica, con i sentimenti verbi che da allenatore in seconda diventa allenatore dei ragazzi a Via reggio, con Capello che spara a zero sui suoi compagni perché non lo capiscono, con il vecchio Vycpelac in panchina oggi poteva succedere di tutto.  
 Aggiungendo che con un occhio guardavano al Verona e con l'altro al Twente d'Olanda, che mercoledì alle 20 tenderà (non si sa ancora in quale modo) di superare i due gol di scarto, e forse troverete una spiegazione al modo come la Juventus è pervenuta alla vittoria dopo essere andata in vantaggio, dopo appena tre minuti (e quest'anno era la seconda volta che la Juventus segnava così all'inizio), e essersi fatta raggiungere al 7' del primo tempo.  
 Da una parte rientrava Pietro Anastasi dopo le due settimane di riposo e dall'altra c'era un povero Verona con cinque riserve di cui un esordiente (a dodici minuti dalla fine entrerà un altro).  
 Una partita di quelle «facili» che invece dopo appena sette minuti era già difficile.  
 Pozzan era stato costretto a infilare il centro bianco con Bergamaschi (pendolaro) e il piccolo Nosi (altezza metri 1,63) che correva dietro a tutti principalmente a Capello, ma in questa occasione uno si è visto obbligato ad accettare la battaglia sul campo preferito dagli scaligeri. Invece di speculare sulle fasce laterali la Juventus è andata a finire come in un imbuto nell'area veronese e i difensori gialloblù hanno avuto buon gioco a sottrarre la manovra bianconera. Haller, con i gradi di capitano, non era l'Haller di altre domeniche e Anastasi non riusciva a uscire di spunto da con Bettega, tornato da alcune settimane in forma.  
 La manovra affannosa della Juventus ha permesso poche volte allo «punte» di trovarsi con la palla-gol e questo ciò è accaduto ci ha pensato il vecchio Colombo, l'ex portiere di riserva della Juventus, a mettere il cuore in pace ad Anastasi e compagni.  
 Il predomino territoriale è sempre stato della Juventus ma non essendo un «match» di pugilato la partita poteva benissimo concludersi in pareggio. Succede.  
 E' arrivata la fuocata di Capello che ha fatto saltare la barriera e così la Juventus ha raggranellato altri due punti.  
 Una vittoria sulla quale molti si erano rassegnati sul finire a mettere una croce. Con il morale rimesso in sesto (se non a nuovo) i bianconeri si apprestano così ad affrontare il Twente di Enschede. Haller non sarà della partita e forse nemmeno Salvaletta potrà giocare.  
 Se mai la Juventus dovesse fallire questo bersaglio, le polemiche di questi giorni, che il gol di Capello pare aver sopito, riaffioreranno più virulente che mai.  
**Nello Paci**  
**● CALCIO** — In una partita velle per il Torneo juniores dell'UEFA, il Portogallo ha battuto la Francia per 2-1 (1-1).  
**● RUGBY** — In una partita del Torneo delle Cinque Nazioni l'Inghilterra ha battuto l'Irlanda per 9-6.

Il Varese di Liedholm ha messo nel sacco gli uomini di Scoglio (4-1)

## La gloria del Cagliari sotto una valanga di gol

Traspedini e Braida autori (due reti a testa) del successo - Dominghini sigla il punto di una bandiera giù mezzo ammainata - Espulso Nuti per proteste



VARESE-CAGLIARI — Braida, a destra, esulta dopo il terzo gol biancorosso.

**MARCATORE:** al 2' Traspedini, al 40' Traspedini (su rigore) nel p.a.; al 35' Braida, al 37' Dominghini, al 43' Braida nella ripresa.  
**VARESE:** Carmignani; Perego, Rimbanzo; Sogliano, Borghi, Morini, Carelli, Traspedini, Braida, Brignani, Nuti (n. 12 Grandini; n. 13 Tamborini).  
**CAGLIARI:** Albertosi; Martindoglio, Mancin; Neri, Nicolai, Poli; Dominghini, Brugnara, Gori, Grealli, Menichelli (n. 12 Regatino; n. 13 De Petri).  
**ARBITRO:** Riccardo Lattanzi, di Roma.  
**NOTE:** tempo sereno; terreno in discrete condizioni. Al 26' della ripresa l'arbitro ha espulso Nuti per proteste. Spettatori 13.000.  
**VARESE**, 14 febbraio  
 Il Varese ha ottenuto la prima vittoria di questo campionato proprio contro il Cagliari: il risultato finale, 4-1 a favore dei padroni di casa, non lascia dubbi sul quello che è stato l'andamento della gara. Da una parte, il Varese, andato in vantaggio per primo e soprattutto nei primi minuti di gioco, è riuscito a

superare quella che molti tecnici avevano definito la «pausa di vincere»; dall'altra, il Cagliari, privo oltre che di Rivera anche di Cera, non ha saputo rimontare lo svantaggio.  
 Indubbiamente, la squadra campione d'Italia sta attraversando un periodo particolare. L'assenza di Rivera le ha infatti come tarpato le ali, togliendole anche quella lucidità di azione che aveva rappresentato una delle sue armi migliori. Il Cagliari ha oggi disputato una delle sue peggiori partite; Scoglio non ha poi saputo rimediare sul campo a una tattica di gara che si è ben presto rivelata improduttiva.  
 Sull'altra panchina, Liedholm ha invece indovinato la «mossa vincente». L'allenatore varesino, dopo aver notato che Neri godeva di eccessiva libertà concessagli dal suo diretto avversario Brignani, ha mandato su cagliari-tano il più deciso Sogliano. Da questo momento, molte delle azioni del Varese sono frantumate a centrocampo, e ha così potuto approfittare l'attacco varesino, finora molto avaro di gol e di azioni.

Al Varese, del resto, oggi è andato tutto bene: anche Braida, più volte fischiatto dal pubblico per il suo gioco non «pulito» anche se molto efficace, è risultato alla fine uno dei migliori in campo. Morini ha controllato bene Gori, mentre Traspedini ha più di una volta messo in difficoltà il suo guardiano, Nicolai. Nell'attacco giovanile, il solo che abbia lavorato con grande generosità è stato ancora una volta Dominghini, che ha anche avuto la soddisfazione di segnare l'unica rete della sua squadra.  
 La secca sconfitta del Cagliari ha comunque anche una attenuante ed una spiegazione nella sfortunata giornata di Albertosi. Il portiere della squadra sarda è apparso stranamente imprezioso, in difficoltà anche sul tiro più facile, indubbiamente, sul suo rendimento di oggi ha anche influito quello di tutta la squadra, che è parso non presto accettare la manifesta superiorità dei padroni di casa.  
 Il Varese parte subito all'attacco, e per la prima volta in questo campionato, av in vantaggio per primo, ad

di diritto al 2': su un traversone di Nuti, Traspedini viene a trovarsi completamente libero in area avversaria, approfittando anche di una mancata uscita di Albertosi. L'attaccante varesino non ha così difficoltà a mandare in rete la palla. Segue un periodo che fa tripidiare i tifosi locali: il Varese sembra infatti «choccolato» dall'insperato successo e nei suoi reparti si notano pericolosi sbandamenti.  
 Il Cagliari cerca di approfittarne, ma senza molte convinzioni. Dopo una decina di minuti, il Varese riesce così a rinfanciarsi ed a riprendere in mano le redini della partita. Al 7' Dominghini va vicino al gol, ma il suo tiro viene respinto, a portiere battuto, dal libero Borghi, che salva sulla linea bianca. Al 10' è Menichelli di testa a impegnare Carmignani; il portiere respinge, e sul tiro di Dominghini interviene Sogliano che ribatte in angolo. Al 20' Braida colpisce la palla di testa, ma il suo tiro finisce a lato. Al 27' ancora Braida manda di poco a lato, ripetendosi due minuti dopo.

Al 40' il Varese mette al sicuro il risultato. L'arbitro concede infatti alla squadra locale un rigore per fallo in area di Poli, ma il tiro di Perego. Si incarica del tiro dal dischetto Traspedini, che segna, ma l'arbitro fa ripetere perché Braida era entrato nell'area prima del tempo. Ribatte ancora Traspedini, che questa volta tira dalla parte opposta, spazzando il portiere avversario.  
 Nella ripresa, il Cagliari sembra avere ormai accettato la sconfitta. E' infatti il Varese che continua a macinare azioni su azioni. Al 10' è Sogliano ad andare vicino al gol, imitato al 22' da Braida. Al 26' il Varese resta in dieci: l'arbitro espelle infatti Nuti, reo di aver protestato. Nemmeno la superiorità numerica riesce però a dare nuova lena al Cagliari. E' infatti il Varese che «sgna ancora al 35', con Braida, che batte Albertosi con un preciso tiro a parabola. Al 37' il Cagliari riesce comunque a segnare, con Dominghini, che riprende un tiro respinto da Carmignani. Al 43' il Varese sigla la quarta ed ultima rete ancora con Braida.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»			CLASSIFICA «B»			LA SERIE C			DOMENICA PROSSIMA												
SERIE A		SERIE A		punti G. V. N. P. F. S.			punti G. V. N. P. F. S.			RISULTATI			SERIE A												
Fiorentina-Catania	1-1	Con 15 reti: Bonisegna; con 12 Savoldi; con 8: Dominghini; con 7: Clerici; Bettega; con 6: Villa; con 5: Salvi, Cristin, Bigon, Amarillo, Haller, Chiarugi, Comibin; con 4: Riva, Del Sol, Vitali, Benatti, Maraschi, Bonfanti, Chinaglia, Traspedini; con 3: Anastasi, Capello, Causio, Maioli, Garzelli, Sallutti, Braida, Carrelli, Nuti, Gori, Ciccolo, Massa, Mascetti, Rivera, Bianchi, Altafini, Sormani, Fotia.	MILAN	29	18	6	3	0	5	4	0	39	13	21	8	3	0	3	13	GIRONE «A»: Derthona-Triestina 1-0; Piacenza-Lecco 1-0; Legnano-Trento 1-1; Alessandria-Monfalcone 4-0; Parma-Padova 2-1; Rovereto Sport 0-0; Seregno-Venezia 2-1; Sottomarina-Udinese 2-0; Treviso-Salibate 2-2; Reggiana-Barbiana 1-0.	Riposo. <b>SERIE B</b> Arezzo-Mantova; Atalanta-Bari; Cesena-Livorno; Como-Monza; Novara-Masese; Palermo-Brescia; Perugia-Modena; Pisa-Catanzaro; Reggina-Casertana; Taranto-Ternana.				
Napoli-Foggia	3-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	NAPOLI	26	18	7	1	1	4	3	2	26	18	21	8	3	0	3	13	GIRONE «B»: Genoa e Spal punti 32; Sambenedettese 30; Rimini 28; Lucchese, D.D. Ascoti 27; Savona e Maceratese 23; Spezia, Imola e Prato 21; A. Mantovareschi e Olbia 20; Imperia 19; Viareggio 18; Torres 17; Ancònina e Entella 16; Ravenna 15; Empoli 14.	<b>SERIE C</b> GIRONE «A»: Padova-Derthona; Pro Patria-Lecco; Solbiatese-Lepina; Gento-Monfalcone; Venezia-Farma; Triestina-Rovereto; Seregno; Alessandria-Sottomarina; Piacenza-Treviso; Reggiana-Udinese. GIRONE «C»: Crotone-Acquapuzzo; Enna-Barletta; Potenza-Brindisi; Pro Vasto-Chieti; Pescara-Cosenza; Avellino-Internapoli; Messin-Martinafranca; Salernitana-Savona; Matera-Sorrento; Lecce-Viterbese.				
Inter-Bologna	1-0	Con 15 reti: Bonisegna; con 12 Savoldi; con 8: Dominghini; con 7: Clerici; Bettega; con 6: Villa; con 5: Salvi, Cristin, Bigon, Amarillo, Haller, Chiarugi, Comibin; con 4: Riva, Del Sol, Vitali, Benatti, Maraschi, Bonfanti, Chinaglia, Traspedini; con 3: Anastasi, Capello, Causio, Maioli, Garzelli, Sallutti, Braida, Carrelli, Nuti, Gori, Ciccolo, Massa, Mascetti, Rivera, Bianchi, Altafini, Sormani, Fotia.	INTER	26	18	7	1	1	4	3	2	26	18	21	8	3	0	3	13	GIRONE «D»: D.D. Ascoti 27; Savona e Maceratese 23; Spezia, Imola e Prato 21; A. Mantovareschi e Olbia 20; Imperia 19; Viareggio 18; Torres 17; Ancònina e Entella 16; Ravenna 15; Empoli 14.					
Juventus-Verona	2-1	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	JUVENTUS	21	18	7	1	2	2	5	2	22	16	20	18	5	0	3	18						
L.R. Vicenza-Roma	0-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	BOLOGNA	20	18	5	3	0	1	5	4	20	16	18	20	18	5	0	3	18					
Varese-Cagliari	4-1	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	CAGLIARI	19	18	4	3	1	2	4	4	21	13	18	20	18	5	0	3	18					
Bari-Perugia	1-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	ROMA	18	18	2	6	1	1	6	2	17	18	18	20	18	5	0	3	18					
Brescia-Cesena	0-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	TORINO	17	18	4	5	0	0	5	16	14	13	18	20	18	5	0	3	18					
Catanzaro-Arezzo	2-1	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	FOGGIA	16	18	4	5	1	0	3	5	21	15	18	20	18	5	0	3	18					
Reggina-Livorno	1-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	SAMPDORIA	15	18	3	4	0	0	3	17	18	18	20	18	20	18	5	0	3	18				
Mantova-Novara	1-1	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	VARESE	15	18	1	8	0	0	5	4	15	18	20	18	20	18	5	0	3	18				
Masese-Taranto	0-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	VERONA	15	18	3	4	1	0	5	14	21	15	18	20	18	20	18	5	0	3	18			
Atalanta-Modena	4-3	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	L.R. VICENZA	15	18	3	5	2	1	2	5	14	21	15	18	20	18	20	18	5	0	3	18		
Palermo-Monza	2-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	FIorentina	14	18	1	5	4	1	2	18	23	15	18	20	18	20	18	20	18	5	0	3	18	
Ternana-Pisa	0-0	Con 9 reti: Spelta; con 7: Moro, Fazzi, Blasig; con 6: Magistrelli, Toschi, Mondonico, Zerbicellino, Merighi, Marchetti; con 5: Vallongo, Fara, Marmo, Jacomuzzi, Barison, Zeni; con 4: Benvenuto, Galuppi, Boldi, Dusi, Siliacci, Simoni, Corbellini, Gori, Lambrugo, Balardo, Liviani, Urban, Facchin, Beretti.	LAZIO	11	18	2	4	3	0	3	6	14	27	15	18	20	18	20	18	5	0	3	18		
			CATANIA	11	18	2	4	2	0	3	7	11	26	15	18	20	18	20	18	5	0	3	18		



# Fiorentina in panne, Lazio alla riscossa

Fiorentina-Catania 1-1: Bonfanti butta al vento un gol già fatto

Lazio-Torino 1-0: con il gol di Chinaglia torna a sperare l'«undici» di Lorenzo

## Per i «viola» poteva finire anche peggio



FIorentina-CATANIA — L'autorete di Ferrante. Il libero viola è al centro della foto.

L'autorete di Ferrante ha messo a disagio la squadra di Pugliese. Chiarugi solo nel secondo tempo è riuscito a riportare in parità le sorti di una partita difficile

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 14 febbraio. Terza partita di Pugliese alla guida della Fiorentina (che a modifica cifra di oltre un milione e terzo paraggio del viola. Questa volta il toscano lo anna realizzato fra le mura di casa, alla presenza di circa 35 mila spettatori, ma non contro una delle squadre che mirano all'alta classifica, bensì contro una delle due compagini che reggono il fanalino di coda.

Un pareggio, tutto sommato, per i viola, ma per nessun delle due contendenti — per mancanza di elementi capaci di realizzare dei gol — si sarebbe meritata un premio maggiore, anche se siciliano, dopo essere andati in vantaggio per primi su autorete di Ferrante, quando mancavano cinque minuti alla fine hanno sbagliato una facile occasione con l'estrema sinistra Bonfanti. Era il 40' della ripresa quando Longoni, che da una mezz'ora aveva preso in consegna il centravanti Baisi (che contro Brizi aveva vinto tutti i duelli) ha allungato il pallone a Galdio. Il terzino è partito in ritardo e la sfera è giunta sui piedi di Baisi, che, senza tanto pensare, ha lanciato Bonfanti. L'extrema, pallone al piede, è entrata in area, ha puntato verso Bandoni, che nel frattempo ha lasciato la porta, e non appena visto il portiere viola effettuare il volo, ha battuto di sinistro: il pallone è finito sul goal e la maggioranza dei catanesi — autori di una gara molto corretta e ben giocata — si sono accasciati sul suolo in segno di disperazione.

Loris Ciullini

## Nella ripresa la gran fatica stronca i granata



LAZIO-TORINO — Chinaglia batte Castellini siglando la vittoria dei biancoazzurri.

I biancoazzurri hanno lottato disperatamente per il successo - Mazzola ha colpito la traversa - La scoperta di Tomy

ROMA, 14 febbraio. Con la vittoria sul Torino, siglata da una magistrale rete di Chinaglia, è iniziato per il Lazio il cammino della speranza verso la salvezza. Ci corre l'obbligo di sottolineare immediatamente la prova di carattere, il successo agonistico degli «undici» di Lorenzo. Ma è certo che la carta vincente è stata rappresentata dall'innesto del 27enne Mario Tomy, ex alessandrino, che si è «ribellato» alla sua cessione alla Salernitana, ma che Lorenzo fece avvicinare tra le file dei biancoazzurri. È qualche apparizione nella De Martino di Lovati.

Gliocatore non eccello sul piano tecnico ma in possesso di buon tiro e irriducibile in area di rigore. Il suo debutto oggi all'Olimpico, in un incontro tanto delicato per le sorti della barca biancoazzurra, Tomy ha messo lo zampino nella rete che ha dato il successo alla Lazio. Non solo, ma nel ruolo di spalla a Chinaglia se l'è cavata discretamente, aprendo spazi, costringendo Fossati, suo diretto francobollatore, a fargli una guardia ermetica e fallendo di poco una rete, 22' della ripresa, dopo che Mazzola aveva colpito la traversa (con un tiro da 40 metri), riprendendo il pallone, ma colpendo male il palo.

Ma tutti gli altri biancoazzurri, con in testa Chinaglia, che ha fatto vedere le streghe a Pulis, si sono battuti allo stremo delle forze. Il Torino si è trovato di fronte una squadra che rincorreva spasmodicamente la vittoria, onde racimolare quel pizzico di punti che gli mancava per evitare il licenziamento. Piccasso annulla per fuorigioco di Chinaglia e Tomy. Rampani. Al 41' azione di Wilson che lancia Chinaglia, scatto del centravanti e successivo tiro che finisce in rete. Piccasso annulla per fuorigioco di Chinaglia.

Nella ripresa al 6' azione Wilson-Mazzola, tiro da fuori area e pallone che sbatte sulla traversa, raccoglie Tomy che sbaglia calciando fuori. Al 40' lungo lancio di Chinaglia per Massa in buona posizione, il tiro si conclude sul fondo.

GIULIANO ANTONIOLI. Cade: La rete segnata da Rampani è un grosso regalo della nostra difesa. Anche la partita che poteva finire con una vittoria del Torino è una bolla che non mi aspettavo. La Lazio aveva giocato con la forza della disperazione e a mio giudizio non aveva più niente da perdere nell'ultimo quarto d'ora, purtroppo una svista della difesa ha capovolto tutti i miei piani.

### VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 - CORRETTEZZA 7 - AGONISMO 6

MARCATORI: primo tempo: al 1': autorete di Ferrante; al 27' Chiarugi.

FIorentina: Bandoni 6; Galdio 6, Longoni 6 e mezzo; Esposito 6 e mezzo, Ferrante 6, Brizi 5 e mezzo; Mariani cinque e mezzo, Merlo 6 (Genari al 20' del secondo tempo); Vitali 6, De Sisti 6 e mezzo, Chiarugi 6; (dodicesimo: Superchi).

CATANIA: Rado 6; Stracchi 6, Cherubini 6; Buzzacchera 6, Raggioli 6 e mezzo, Bernardis 6 e mezzo; Blondi 6, Fogli 7 e mezzo, Perenti 7, Bonfanti 6 e mezzo (dodicesimo: Vistini, tredicesimo: Montanari).

ARBITRO: Francesconi di Padova, 7 (arbitraggio oculato grazie anche al comportamento delle squadre).

NOTE: Cielo coperto, temperatura mite, terreno soffice, spettatori 35.000 circa (paganti 14.187, abbonati 17.000), per un incasso pari a 17 milioni 404.600 lire. Calci d'angolo: 11 a 1 per la Fiorentina. Ammonizioni Bernardis. Sorveglianza doping: negativa. Si è registrato l'esordio nel Catania di Guido Biondi, nato a Lanciano di Chieti nel 1952. In tribuna d'onore il C.T. Valcareggi.

I GOLE: primo tempo: al 1' pallone da Bernardis a Fogli e pronto lancio dell'interno verso il centravanti Baisi, che vince un duello con il diretto avversario Brizi e a fuori area calcia pallone piano verso la rete viola: lungo la traiettoria il pallone urta nello stinco sinistro di Ferrante e finisce nell'angolo opposto a quello dove si era piazzato Bandoni.

27' fallo dello stopper Raggioli su Vitali, sulla sinistra del campo in prossimità dell'area di rigore. Punteggio per la Fiorentina. De Sisti accomoda il pallone mentre i catanesi formano il «muro». Mentre De Sisti sta prendendo la rincorsa, dalle sue spalle sbucca Chiarugi che, di sinistro, spedisce la sfera in rete ingannando anche Rampani.

OCcasioni DA GOL: primo tempo: 4' azione Merlo-De Sisti, che lancia sulla destra verso Esposito. Cross del mediano, pallone al centro e Longoni in piena corsa lascia partire un gran tiro dal basso in alto: il pallone incocchia il volto di Rado — che termina col «no» — e torna in gioco.

Secondo tempo: 15' punizione battuta da De Sisti, pallone in area e Brizi, solo davanti alla porta, non colpisce il pallone. 40' Longoni allunga a Galdio, che non scatta. Pallone a Baisi, che lancia a Bonfanti solo in area. L'estrema sinistra avanza mentre Bandoni gli va incontro, tira a rete, mancando in pieno il bersaglio.

HANNO DETTO DOPO: Baglini: «Il pubblico è troppo esigente, ha iniziato subito a fischiare». Pugliese: «Il pubblico ha diritto di fischiare perché paga. Il Catania si è dimostrato più forte del previsto e l'autogol ha innervito i miei giocatori. Risultato giusto». Rubinov: «Nella seconda parte della gara è stata la Fiorentina a premere, ma se Bonfanti non avesse mancato il gol la vittoria non sarebbe stata immeritata».

### Vicenza-Roma 0-0: un gran correre e calciare con poca tecnica

## Helenio felice: «Visto che squadra robusta?»

Paritta dell'agonismo - In evidenza i giovani che hanno dato l'anima - I registi Del Sol e Cinesinho ben presto travolti

SERVIZIO

VICENZA, 14 febbraio. Il mago pretendeva una prova che volesse smentire le riserve sulla bontà dei suoi metodi di allenamento, e dispetto dei risultati rosi del suo soggiorno romano. E così è stato. Con l'aiuto di un po' di magia e di un pizzico di forza, Helenio, allenatore di Vicenza-Roma, quindi, all'insegna dell'agonismo e della velocità. Un po' dissennato, spesso concitato, sempre affrettoso, Helenio è stato troppo per i gusti di Cinesinho e di Del Sol, partiti con un fermo proposito di duellare per la gloria di quattro giocatori di calcio: il primo ritirati da quella bolgia di giovani scalmanati.

A chi è servito questo progresso podistico? Il mago e il presidente, il piano politico-psicologico come abbiamo premesso all'inizio, e per il risultato che anche il romanista più inedito (compreso il presidente Marchini, oggi assente) avrebbe alla vigilia sottoscritto. Non importa che il pareggio sia stato conseguito grazie ad un regalo dell'arbitro Bronzoni, che non ha visto uno sgambetto in piena area di Petrelli su Damiani. Così come, a parte un paio di tiri nemmeno eccezionali — la Roma non ha fatto molto per impensierire il portiere vicentino Gardini.

Non che la Roma sia stata molto più impensierita dagli attacchi di Maraschi e Damiani, e così come, a parte un paio di tiri nemmeno eccezionali — la Roma non ha fatto molto per impensierire il portiere vicentino Gardini. Non che la Roma sia stata molto più impensierita dagli attacchi di Maraschi e Damiani, e così come, a parte un paio di tiri nemmeno eccezionali — la Roma non ha fatto molto per impensierire il portiere vicentino Gardini.

### IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 7

L.R. VICENZA: Bardin 6; Volpatò 7, Santin 7; Scala 6, Carantini 5, Calosi 5; Damiani 6, Fontana 6, Maraschi 5, Cinesinho 5, Ciccolo 6. (Dodicesimo: Pianta).

ROMA: Ginulfi 7; Eguoni 6, Petrelli 5; Santoro 7, Bet 7, Santarini 5; Franzot 6, Amarildo 5, Zigoni 5, Del Sol 5, Cordova 7. (Dodicesimo: Quintini, tredicesimo: Mannocci).

ARBITRO: Bronzoni di Pavia 5. Arbitraggio quasi impeccabile, con un solo errore, con grave.

### Ha negato un rigore al vicentino per fatto in area di Petrelli su Damiani.

NOTE: Giornata di sole, temperatura rigida, terreno in perfette condizioni, spettatori 14.898 di cui 8.835 paganti, per un incasso di 16.805.500. Ammonizioni: Ligouri per gioco falloso e Santin per proteste. Nel secondo tempo Faloppa sostituisce Carantini inffortunato ad un ginocchio. Controllo antidoping: sorteggio negativo.

### OCcasioni DA GOL:

Al 10' del p.t. tiro di Ciccolo che vola qualche passo fuori dall'area. Ginulfi para senza difficoltà il tiro centrale. Subito dopo, su cross di Ciccolo per poco Santarini non provoca l'autorete. Al 14' un calcio di punizione dal limite di Maraschi. Ginulfi para il botto in due terzi di area. Al 22' discesa irresistibile di Scala. Cross dal fondo che taglia tutta la difesa. A due metri da Ginulfi sbagliano la facile conclusione prima Maraschi e poi Damiani. Quest'ultimo al 23' si fa applaudire per una autentica prodezza tirando al volo da trenta metri su passaggio di Cinesinho. La palla va a spiovere all'incrocio dei pali. Ginulfi si salva in calcio d'angolo con una prodezza. Al 35' scambio in area Damiani-Maraschi che devia in rete. Il gol viene giustamente annullato per fuorigioco di Maraschi.

## Stangaro fa secco il forte Barbablu'

ROMA, 14 febbraio. Il premio «Rinascita» di corsa di campionato disputata oggi a Tor di Valle sulla severa distanza di 2550 metri, con dieci milioni di premi, è stata vinta alla grande da Stangaro davanti ai «vecchioni» della compagnia: Barbablu', Gladio e Zili terminati a centrocarro, per cui vedeva Stangaro nettamente preferito agli altri tre (4/5 contro l'1 e 1/2 di Barbablu' e i maggiori quote di Zili e Gladio) è stato nettamente confermato dal risultato.

### Serie C

- 4ª corsa: 1) Tarragona, 2) Trabacani, 3) Candioli. V. 129, p. 25, 16, 15, acc. 132 dupl. 16.516.
5ª corsa: 1) Labadie, 2) Nibbiano, 3) Fargo. V. 187, p. 42, 30, 30, acc. 301 dupl. 5.175.
6ª corsa: 1) Stangaro, 2) Barbablu', 3) Gladio. V. 19, p. 12, 14, 21, acc. 25 dupl. 305.
7ª corsa: 1) Adriano, 2) Fulgido, 3) Marsigliese. V. 30, p. 19, 48, 26, acc. 172, dupl. 78.
8ª corsa: 1) Neuber, 2) Baluardo. V. 24, p. 19, 29, acc. 75 dupl. acc. 88.280.

### Nel premio «Rinascita» di troto a Tor di Valle

La Alessandria, che domenica scorsa poteva uscire di scena, è tornata prepotentemente alla ribalta vincendo per 4/0 sul campo del Montalcone e reinsediando al primo posto grazie anche al Parma che, stia pure impegnandosi al massimo ha battuto il capolista Padova. E poiché la Reggiana è passata vittoriosa in quel di Verbania le previsioni di una lotta a quattro si vanno facendo sempre più realistiche. Anzi possiamo senz'altro affermare che il gioco della promozione si deciderà fra il «poker» Alessandria, Padova, Reggiana. Parma visto che anche il Lecco ha improvvisamente ceduto e in malo modo dopo uno splendido inseguimento durato mesi e pro-

### HANNO DETTO DOPO:

«Cade: La rete segnata da Rampani è un grosso regalo della nostra difesa. Anche la partita che poteva finire con una vittoria del Torino è una bolla che non mi aspettavo. La Lazio aveva giocato con la forza della disperazione e a mio giudizio non aveva più niente da perdere nell'ultimo quarto d'ora, purtroppo una svista della difesa ha capovolto tutti i miei piani.»

## Thoeni terzo nella prima manche dello «speciale»

MONT ST. ANNE (Canada), 14 febbraio. Il francese Patrick Russell è in testa al termine della prima manche dello slalom speciale di Mont St. Anne valevole per la Coppa del mondo. Russell è stato preceduto di 4/37" precedendo il connazionale Alain Penz di quattro centesimi di secondo. Gustavo Thoeni è terzo in 48"44".

## TOTIP

Table with 2 columns: Race number and name. 1st CORSA: 1) Stangaro, 2) Barbablu'. 2nd CORSA: 1) Tarragona, 2) Pracaban. 3rd CORSA: 1) Dillinger, 2) Mabuse. 4th CORSA: 1) Diagramma, 2) Stefan. 5th CORSA: 1) Orson Jet, 2) Deifobe. 6th CORSA: 1) Qualquiera di Jesolo, 2) Espiero.

## Pezzoli allunga facendo il vuoto

Nel cross su 10 km. alle Bettole di Varese. Il cross corto è stato appannaggio di Begnis su Gervasini - Vittorie di Roncelli e di Beretta nelle gare juniores e allievi

SERVIZIO

VARESE, 14 febbraio. Quinta e ultima prova del campionato regionale di società in una mattinata limpida di sole quasi tiepido all'Ippodromo delle Bettole di Varese: gradito regalo per chi aveva lasciato il fastidioso nebbione della pianura. Assenti: Ardizzone per le solite noie al ginocchio; i campioni regionali Pusteria e Mastironi per ragioni prudenziali. Fra gli allievi vittoria in 13'24" e a largo respiro dell'ondeggiante Gabriele Beretta (Pro Patria Milano) sull'impettito e giù di corda Mario Brembilla (Atletica Bergamo), distaccato sui 2 km di ben 13"4. Giulio Roncelli e Giuseppe Pontì, entrambi dell'Atletica Bergamo, si sono dati aspra battaglia per tutti i 6 km della gara riservata agli juniores. Sul rettilineo l'ha spuntata infine il primo in 19'19", contro l'9'23"2. Massimo Begnis e Roberto Bruno Bonomelli. Franco Mofra.

## A: quadriglia per la promozione B: grande sfida tra Genoa e Spal C: Sorrento e Brindisi incalzano

La Reggiana, che domenica scorsa poteva uscire di scena, è tornata prepotentemente alla ribalta vincendo per 4/0 sul campo del Montalcone e reinsediando al primo posto grazie anche al Parma che, stia pure impegnandosi al massimo ha battuto il capolista Padova. E poiché la Reggiana è passata vittoriosa in quel di Verbania le previsioni di una lotta a quattro si vanno facendo sempre più realistiche. Anzi possiamo senz'altro affermare che il gioco della promozione si deciderà fra il «poker» Alessandria, Padova, Reggiana. Parma visto che anche il Lecco ha improvvisamente ceduto e in malo modo dopo uno splendido inseguimento durato mesi e pro-







Prima dell'ultimo, decisivo carosello milanese

Sei Giorni: la folla ha votato per Motta

Gianni e Merckx si ritroveranno presto a duellare su strada

MILANO, 14 febbraio. Cala il sipario sulla giostra che è durata una settimana e il cronista adotta un commento. La prima cosa da dire è questa: ancora una volta, la Sei Giorni ha confermato il suo carattere di manifestazione popolare.

re in cui duellano Motta e Merckx, ed è Gianni ad avere la meglio. Un'affermazione che permette a Motta-Post di riprendere il comando.



MILANO — Motta lancia Post nell'ultimo assalto del carosello finale.

Ciclomotori Undicesimo tricolore al «vecchio» Renato Longo

SERVIZIO RONCOBILACCIO, 14 febbraio. Renato Longo per l'undicesima volta è Franco Livian per la seconda hanno vinto i campionati italiani di ciclomotori rispettivamente per i professionisti e per i dilettanti.

La gara, svoltasi su 8 giri di un circuito tracciato, ha visto alla partenza 54 corridori. Fin dalle prime battute, Luciani, Livian e Torressani sono stati i protagonisti.

ORDINE D'ARRIVO 1. Longo Renato (G.S. Saltarini), km. 25 in 1 ora 17'; 2. Livian Franco (G.S. Pella), 1'22"; 3. Sfolcini Enrico (Pedale Casalese), 1'24"; 4. Vagnone Franco (G.S. Pella), 1'25"; 5. Sforzini Enrico (Pedale Casalese), 1'26"; 6. Torressani Luigi, 1'42"; 7. Ceglie Francesco (G.S. Pella), 1'43"; 8. Uboldini, 1'46"; 9. Bianco Gianluigi, 1'51"; 10. ...

re in cui duellano Motta e Merckx, ed è Gianni ad avere la meglio. Un'affermazione che permette a Motta-Post di riprendere il comando.

re in cui duellano Motta e Merckx, ed è Gianni ad avere la meglio. Un'affermazione che permette a Motta-Post di riprendere il comando.

IL CAMPIONATO DI BASKET

Ignis-All'Onestà 97-77

Visto, anche, un brillante Sereu, un promettente Ritter, un volenteroso Chemello. Hanno bisogno di lavorare i vari Guardoni, Beghetto, De Lillo, Bosisio, Barobelli, un molto in più perché qualcuno (Federazione e UCIP) promuova riunioni casalinghe e trasferite all'estero.

Simmenthal-Forst 98-91

Un Masini in forma piega i canturini. Tutto esaurito sugli spalti per questa Simmenthal-Forst che non ha deluso le aspettative. Partita splendida, di gran lunga superiore sul piano tecnico di quella disputata all'andata alla Palestra Parni, condotta con caparbieta sin dal primo secondo di gioco dai milanesi, usciti vittoriosi per 98-91.



Rudy Altig il buontemponone. Il «clown» della Sei Giorni milanese è stato, a nostro parere, Rudy Altig. Un esempio? L'altra sera, il tedesco campione ha simulato un capibambolo che ha coinvolto quelli che si sono precipitati ad aiutarlo. Risate non finire naturalmente, poi l'olandese Post ha chiuso la scena rovesciando un secchio d'acqua sul gruppetto.

DAL CORISPONDENTE VARESE, 14 febbraio. Anche con All'Onestà l'Ignis ha usato il rullo compressore. Vittoria con venti punti di scarto in una partita agonisticamente valida solo per un tempo.

MILANO, 14 febbraio. Tutto esaurito sugli spalti per questa Simmenthal-Forst che non ha deluso le aspettative.

GRAN PRIMO TEMPO DI MASINI. Un po' spento nella ripresa, e di Kenney, magnifica serie a canestro di Barinera, dopo il riposo, e di Lettini, 39, fino ad un distacco di 25 punti al 13' della ripresa (85-66) coincidente con l'uscita di Recalcati.

Advertisement for Dreher beer, featuring the Dreher logo and a list of distributors and prices.

Bennett favoloso: 48 punti. CECCHI-BIELLA: Bernardi, Castagnetti, Bennett (48), Colonna (13), Castagnetti L., Riva (12), (26), Castellini (3), Locatelli (9), Gallo.

E' Natali la carta che vince. LIBERTAS LIVORNO: Natali (11), Stefani (14), Bernardini (22), Barinera (15), Nanni (4), Gianrico (5), Garibaldi (6), Mariani (20), Angelini (7).

ARRIVATA A ROMA LA SQUADRA ISRAELIANA. La nazionale di calcio israeliana è arrivata oggi all'aeroporto di Fiumicino in volo da Tel Aviv.

RUGBY: RISULTATI. CUS Napoli-Amatori Catania 6-9; Parma-Petrarola 9-8; CUS Genova-Olimpia Roma 8-3; Frascati-Toscani 19-8; Flaminio-Oro-Buscaglione 28-8; Mercurio-Aquila 13-3.

ELDORADO-SNAIDERO 83-72. ELIDORADO: Orlandi (13), Bergonzi (9), Rovati (7), Calabrese (15), Nanni (4), Gianrico (5), Garibaldi (6), Mariani (20), Angelini (7).

DAL CORISPONDENTE BOLOGNA, 14 febbraio. Discreto basket per i portaborse della Palestra Parni, la cui vittoria su Eldorado (83-72) sulla Snaidero in virtù di una maggiore continuità nell'azione.

IL FANTOM. Utilizza la collaudatissima carena del «Martin». E' lungo m. 3,86 e largo m. 1,42, il peso è di 145 kg., la potenza massima applicabile 25 HP.

RI MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI

Riunita la Commissione tecnica All'esame dell'ACI i dispositivi antinebbia

Lanciata una nuova «automatica» Fa i 145 l'ora e li tiene la DAF «55» Marathon



La banda decorativa che corre lungo la fiancata fa distinguere a prima vista la DAF «55» Marathon dalla berlina.

La Commissione tecnica dell'Automobile Club d'Italia si è riunita a Roma per esaminare i problemi dei dispositivi di illuminazione per autoveicoli circolanti su strade con nebbia e quelli dell'inquinamento atmosferico.

Al Salone dell'automobile di Amsterdam — dove, tredici anni fa, venne fatto conoscere al mondo dell'automobile la prima vettura DAF automatica di 600 cmc. — la DAF ha presentato la ultima creazione della sua gamma, la DAF «55» Marathon.

Questa vettura — che discende in linea diretta dalle notissime vetture DAF da rallye — si differenzia esteriormente dalla DAF «55» berlina (con in quale ha in comune la scocca e le dimensioni) per una banda decorativa, che corre lungo la fiancata e «salda» in linea del cofano posteriore.

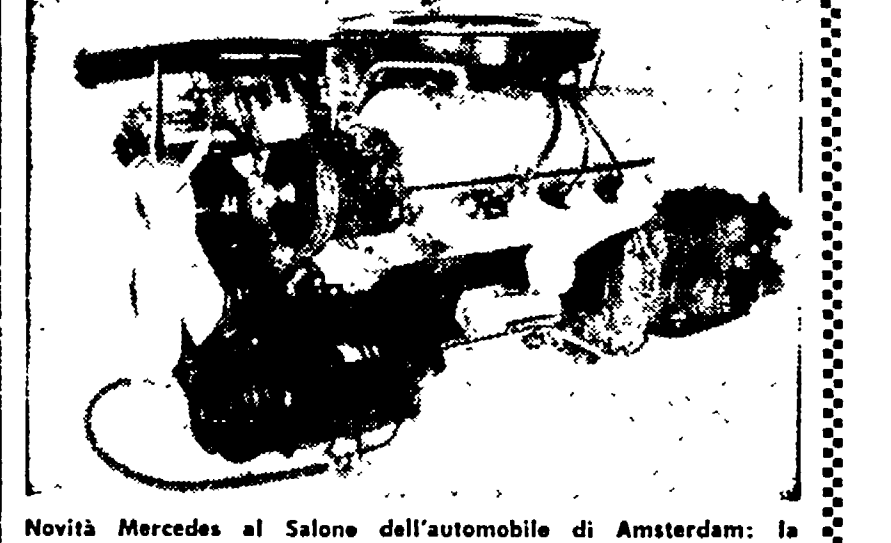
servotreno a depressione. L'interno della vettura è confortevole e di intonazione sportiva. Segnaliamo: il volante a cinescopio, col mozzo imbottito, è sicuro, elegante, caratteristico; i sedili ribaltabili, con rivestimenti in stoffa, vengono forniti in dotazione standard; il pianale è ricoperto interamente in moquette.

Dopo le vittorie al Rallye di Montecarlo Vendute in Italia le Alpine Renault



Da oggi sono in vendita presso le filiali e le concessionarie della Renault Italia le berline ALPINE RENAULT 1300 G e ALPINE RENAULT 1600 S. I prezzi dei due modelli sono, rispettivamente, di L. 2.490.000 e di L. 3.790.000.

Presentate al Salone di Amsterdam Nuove Mercedes con motore V-8 di 3,5 l.



Novità Mercedes al Salone dell'automobile di Amsterdam: la Daimler-Benz AG ha presentato una nuova variante ed una dei suoi modelli di maggior prestigio. Lasciando immutati i modelli 280 S/SE (dei quali dal 1968 ad oggi sono stati venduti 68 mila esemplari) la casa di Stoccarda ha presentato la versione 280 SE/SEL, con motore 8 cilindri a V di 3499 cc di cilindrata.

Tre novità e due rifacimenti della Crestliner Con la carena del «Martin» è nato il «Phantom», una piccola ma interessante imbarcazione.



La vasta gamma di scafi prodotti dalla Crestliner di Como si è arricchita quest'anno di cinque nuovi modelli, tre di essi sono delle vere e proprie novità, mentre gli altri due utilizzano la carena di barche già in commercio, ma con diverse sistemazioni interne.

ovviamente con costi di esercizio inferiori a quelli di un similare scafo con motore a benzina e con la sicurezza che danno soltanto i motori diesel. «Aquamaster» E' un piccolo cabinato di m. 6,80 di lunghezza per 2,50 di larghezza, per il quale sono previste motorizzazioni a benzina fino a 340 HP e diesel fino a 212 intermedie. Le motorizzazioni sono: un motore a benzina di 150 CV in loco separato, esternamente, sotto il sedile di guida (molto ampie, c'è la cucina completa di livello in acciaio inox).



Come l'aviazione americana appoggia l'invasione

800 elicotteri e 500 aerei USA impiegati ogni giorno nel Laos

Le forze di liberazione sud-vietnamite attaccano le retrovie degli invasori a Dong Ha - Manifestazione di massa a Pechino - Il «New York Times» paragona l'azione di Nixon in Indocina a quella di Mac Arthur ai confini cinesi durante la guerra di Corea

DALLA PRIMA
ne numero 21 dei «rangers»...
il silenzio pressoché totale che gli americani e i fantaci vietnamiti stesero sull'andamento delle operazioni...

Oggi, a Pechino, si è svolta una manifestazione non preannunciata, alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di persone, contro l'aggressione al Laos, definita dagli oratori «una grave minaccia contro la Cina».



VARSAVIA — Dirigenti polacchi durante la sessione di sabato del Sejm (Parlamento). Da destra: il segretario del POUF Gierk e i membri dell'Ufficio politico, Olizowski e Szydlik.

Prime misure per correggere i danni della precedente politica economica

Il Parlamento polacco approva gli aumenti di salari e pensioni

Ristrutturato il progetto di piano per il 1971 «nel quadro di uno sviluppo armonico del Paese» - Progresso economico e progresso sociale - La posizione dei gruppi cattolici per un approfondimento del dialogo con i marxisti

DALL'INVIATO
VARSAVIA, 14 febbraio
I salari in Polonia aumenteranno...
Lo stesso concetto era stato ribadito ieri dal vice capo di Stato maggiore cinese...

dono in linea diretta da un progresso sociale inteso nel senso più lato, dalla presa di coscienza e dall'attivazione delle più larghe masse lavoratrici.

società socialista. Nel quadro del programma elaborato dal XVIII Plenum c'è, secondo i rappresentanti degli altri partiti, ampio posto per l'iniziativa e l'autonomia. Si tratta di accogliere, organizzare, suscitare attraverso un funzionamento effettivo degli organismi sociali e politici esistenti.

cattolici e marxisti. Il leader della Pax, Piasecki, ha detto apertamente che la realizzazione di una maggiore democrazia nella coesistenza di diverse «visioni filosofiche del mondo» non può che approdare a una reale collaborazione tra cattolici e marxisti, e che l'essere cattolico e profondamente religioso non dovrebbe impedire un impegno politico nella costruzione di una società socialista.

PECHINO, 14 febbraio
In occasione del decimo anniversario della unificazione delle forze armate di liberazione del Vietnam del Sud, il ministro della difesa cinese, maresciallo Lin Piao, ha inviato al GRP un messaggio nel quale afferma che la Cina è decisa a dare tutto il suo aiuto ai popoli indocinesi nella loro lotta contro l'aggressione americana.

Scandalo in USA
Officiali incompetenti con il dito sul grilletto atomico
OKLAHOMA CITY, 14 febbraio
Due ex ufficiali americani, i tenenti Earl Bricker e Casey Suares, hanno denunciato in un articolo pubblicato dal Daily Oklahoman i brogli avvenuti nelle prove di idoneità per gli ufficiali addetti alla supervisione del sistema missilistico difensivo americano.

che la proposta di Jarring prevede il ritiro di Israele da tutti i territori giudeo occupati dopo il 1948, lo stazionamento di una forza internazionale dell'ONU a Sharm El Sheikh, per garantire la libertà di navigazione nel golfo di Aqaba.

Dopo una consultazione con le quattro grandi potenze
La RAU ha risposto al piano Jarring
Negativo Patteggiamento del governo israeliano, «irritato» dall'iniziativa del mediatore dell'ONU - Iniziata la visita di sei giorni del Presidente jugoslavo in Egitto

AMMAN, 14 febbraio
Ad Amman la situazione si presenta oggi normale, dopo una notte di sporadici scontri a fuoco fra reparti del regime giordano e unità della resistenza palestinese. Da mercoledì notte a stamane i combattimenti hanno provocato la morte di dieci militari giordani e il ferimento di altri diciotto. All'aeroporto di Amman un elicottero dell'esercito giordano è stato distrutto dai razzi dei guerriglieri.

La Jugoslavia, come è noto, non si è mai pronunciata a favore della presenza di truppe delle grandi potenze a garanzia di pace.

Calabria

capoluogo calabro. Dal canto suo il «comitato d'azione per Reggio capoluogo» si è rifiuto di firmare un documento un nuovo minaccioso «bollettino» col quale invita la popolazione a scioperare bloccando tutte le attività produttive che (purtroppo) a Reggio sono pressoché inesistenti.

MANCINI
Ai problemi della Calabria ed alla situazione politica generale si è riferito oggi anche il segretario del PSI, Mancini. Egli ha ricordato che il governo non può che operare secondo una ispirazione apertamente antifascista.

NELLA DC
Donat Cattin è tornato oggi sulle questioni dell'assetto interno della DC, che sono alla base di tanti contrasti, angustia e incertezza.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

Calabria
mai arrivati al macabro, annunciando che domani i giorni di «lutto cittadino», con l'invito alla gente a non circolare in auto e ad esporre i drappi neri alle finestre.

FRANCO FABIANI
Il Pakistan disposto a trattative con l'India
RAWALPINDI, 14 febbraio
Il Pakistan ha respinto le accuse dell'India secondo le quali esso sarebbe responsabile del recente diramamento e della distruzione a terra di un aereo indiano in corso per due giovani del Kashmir.

Mosca

milardi di metri cubi, con un accrescimento della produzione di gas del 22 per cento nell'industria petrolifera e del 30 per cento in quella del gas.

La situazione a Catanzaro
DALL'INVIATO
CATANZARO, 14 febbraio
Forse tra poche ore sarà sciolto il comitato d'azione regionale della Calabria. Il Consiglio regionale, infatti, è convocato domani pomeriggio per discutere e strutturare l'ordine del giorno.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

Calabria

capoluogo calabro. Dal canto suo il «comitato d'azione per Reggio capoluogo» si è rifiuto di firmare un documento un nuovo minaccioso «bollettino» col quale invita la popolazione a scioperare bloccando tutte le attività produttive che (purtroppo) a Reggio sono pressoché inesistenti.

MANCINI
Ai problemi della Calabria ed alla situazione politica generale si è riferito oggi anche il segretario del PSI, Mancini. Egli ha ricordato che il governo non può che operare secondo una ispirazione apertamente antifascista.

NELLA DC
Donat Cattin è tornato oggi sulle questioni dell'assetto interno della DC, che sono alla base di tanti contrasti, angustia e incertezza.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

Calabria
mai arrivati al macabro, annunciando che domani i giorni di «lutto cittadino», con l'invito alla gente a non circolare in auto e ad esporre i drappi neri alle finestre.

FRANCO FABIANI
Il Pakistan disposto a trattative con l'India
RAWALPINDI, 14 febbraio
Il Pakistan ha respinto le accuse dell'India secondo le quali esso sarebbe responsabile del recente diramamento e della distruzione a terra di un aereo indiano in corso per due giovani del Kashmir.

Mosca

milardi di metri cubi, con un accrescimento della produzione di gas del 22 per cento nell'industria petrolifera e del 30 per cento in quella del gas.

La situazione a Catanzaro
DALL'INVIATO
CATANZARO, 14 febbraio
Forse tra poche ore sarà sciolto il comitato d'azione regionale della Calabria. Il Consiglio regionale, infatti, è convocato domani pomeriggio per discutere e strutturare l'ordine del giorno.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

COLOMBO-MORO
Molto probabilmente martedì il governo approverà i provvedimenti per la casa. In vista di questa scadenza, Colombo ha avuto una nuova riunione con i ministri interessati.

Oggi da Lauricella dirigenti dell'UNIA
ROMA, 14 febbraio
È fissato per domani un incontro tra il comitato direttivo dell'UNIA, l'Associazione degli industriali in seguito alle conclusioni degli incontri governo-sindacati sui problemi della casa.